

OP.
3
1001/a-b

APPENDIX II

THE LETTERS OF RAAFF TO PADRE MARTINI

I

Molto Reve(ren)do Padre Maestro Pad(rone) Singol(ariss)imo

Ricevo il di Lei gentilissimo foglio, ed'insieme con Giovannino¹ le rendo distintissime Grazie per la Bontà che conserva noi in favorirci co' suoi pregiatissimi Caratteri, abbiamo ricevute le mutazioni e le Cadenze² favoritici dal Signor Maestro, e cercheremo di Valersene al più ci sarà possibile, il Nome del Maestro di quest'opera è Gennaro D'Alessandri³ Napolitano Scolaro di Leo, e Maestro di Capella della Pietà qui in Venezia, con questa occasione Le auguriamo unitamente di tutto cuore le Buone feste con un Millione de Seguenti, e il Sgnaur la lassa goder⁴ in perfetta salute e prosperità desiderabile come le supplichiamo di fare il simile per parte nostra al Rever(en)d(issi)mo Padre Vicario nostro Padrone Singol(arissi)mo col ringraziarlo [sic] umilmente per la Bontà e Pazienza avutane [?] per noi altri poveretti, e supplicandola di conservarci la sua Grazia le Bacciamo umil(mente) le mani, e raccomandandoci d'aver memoria di noi ne Suoi S(antissimi) Sagrifizi con profondo rispetto mi rassegnò

Di V(ostra) R(everenza) mio Pad(ron)e Cole(ndissi)mo
uni(lissimo) et Devo(tissi)mo Servitore

Antonio Raaff

Venezia: li 19 (dicem)bre 1739
Source: I-Bc, I.4.90

¹ Giovanni Tedeschi, also called Amadori, was then singing with Raaff at the theatre of S. Giovanni Crisostomo in Venice; his career, as we can infer from the dates of the performances in which he sang, began in 1734, but did not continue beyond 1756; Amadori became later an impresario (see U. Prota-Giurleo, *Alcuni musicisti d'Oltralpe* . . . cit., pp. 115 e 138), and was active in this capacity at the theatre of S. Carlo in Naples from the 1764-65 seasons till that of 1766-67; he was also a singing teacher (see further, Raaff's letter of 15 February 1766). Metastasio thought very highly of him, especially as a chamber performer; in a letter to Farinelli from Vienna (13 December 1750) concerning an "arietta" that Broschi had sent him from Madrid, he writes: *In tanto me l'ho fatta cantare e ricantare dal signor Giovanni Tedeschi detto Amadori, soprano degno di molta stima, che particolarmente in camera a mio gusto supera tutti gli altri che presentemente corrono i teatri [. . .]* (P. Metastasio, *Tutte le opere*, ed. cit., III (1952), pp. 600-601; see also pp. 502, 805; three letters of the poet are addressed to Amadori: *ibid.*, pp. 641, 938-39, 1104-1105). In 1749 Amadori was in Naples, and was acting as messenger between Francesco Feo and Padre Martini during a theoretical controversy (I-Bc, I.43.96; I.43.100; I.43.102).

² For the meaning of these terms, see the text of the present article, p. 260.

³ Eitner (*Quellen Lexicon* I, p. 105) is the only reference work which lists the name of this composer, who was born in Naples about 1717; of his music we have only the score of an opera, and ten mss. arias. From Raaff's letter we learn that he was a student of Leonardo Leo and, in 1739, Maestro di Cappella at the Conservatorio della Pietà in Venice. His only surviving opera is in the Landesbibliothek, Dresden; it bears the title *Adelaide*, with the indication that it was sung in Venice in 1740. Since the female protagonist of *Ottone* is indeed named Adelaide, we can safely assume that this is the very score sung by Raaff and Amadori.

⁴ Raaff's linguistic talents, as shown by his almost perfect use of the Italian language, are revealed also by such short phrases as this one, in which the singer transcribes phonetically an expression in Bolognese dialect. The sentence means: *May God grant you to enjoy.*

Molto Rev(eren)do Padre mio Sig(n)ore, P(ad)rone Coll(endissi)mo

Questa lettera la scrivo nella Camera Del Padre Maestro Vallotti Dal quale ho avuto l'onore Di pransare [sic] oggi resta à testa, oh che degno amabile Religioso! per non scordarmi le dirò che m'impone à farle li suoi più distinti complimenti.¹ Grazie tante e tante al nobil Veneziano chi [sic] ha voluto parlare in mio vantaggio [b]lenche io non sappia il perche, e grazie infinite al mio Padre Maestro River(itissi)mo del piacere che ne prova, il che non mi sorprende punto, mentre ne sono troppo in possesso della sua bontà verso di me. Riguardo alla musica da esitarsi à Livorno, non mi scrivono nulla affatto, onde il Padre Maestro non stia sospeso per questo, se poi al mio ritorno non fosse ancora data via, vedremo si potrà fare, mà torno à dire che il Padre Maestro non lasci scappare tutt'altra occasione che mai potesse presentarli; mentre non sò se questi livornesi vogliono o no.²

Li miei rispetti al Sig(n)or Dottor Verati al Sig(n)or D(ottor) Balbi³, e complimenti alla bella conversazione de Sig(n)ori Scolari Maestri, le baccio le mani, e pregandola de Suoi riveriti Comandi, con ogni dovuta venerazione per sempre mi preggio

Di V(ostra) R(everen)za

In questo punto riceviamo due libri tutte canta [te] del nostro Baron D'Astorga, che appartengono all'Eccellentissimo Giustiniani, figlio di quello che tradusse li salmi messi in musica da Benedetto Marcello, vi sono ancora de Duetti dell'Abbate Stefani à me tutt'affatto nuovi cercherò di far copiare quello che posso che sentiremo poi in Camera Charitatis⁴

Dev(otissi)mo, ed Oblig(atissi)mo s(e)r(vi)t(o)re

Padova, li 2 luglio [17]51

Source: I-Bc, I.4.91.

¹ Francescantonio Valotti (1698—1780) was a composer and a theorist as well as a Franciscan monk: he was from 1730 Maestro di Cappella of the Basilica of St. Anthony in Padua.

² From these remarks it is clear that Raaff's performances in Leghorn during the following year (see next letter) were due also to Padre Martini's good offices.

³ These two "Dottori" were leading figures in the scientific and academic world of Bologna during the XVIIIth century. Paolo Battista Balbi (1693—1772), a physician, mathematician and philosopher, was elected professor of Medicine at the University in 1724, and later professor of Experimental Physics (see G. Fantuzzi, *Notizie degli scrittori bolognesi*, I, Bologna 1781, pp. 322—323); he examined and judged, at the author request and together with Padre Martini, the mathematical parts of Tartini's *Trattato di musica* three years before it was printed (see the correspondence of Tartini with Padre Martini for the years 1751—1752).

Giuseppe Verati (1707—1793) was professor of Medicine at the University of Bologna from 1738; in 1770 he replaced Balbi in the chair of Experimental Physics; his wife was the celebrated scientist Laura Bassi (see G. Fantuzzi op. cit. IX, Bologna 1794, p. 193).

⁴ The "two books" which Raaff mentions were certainly manuscripts, containing solo cantatas by Emanuel D'Astorga (1686—1757), and duets by Agostino Steffani (1654—1728). While the music of the former was already known to Raaff (he speaks of "our Baron D'Astorga"), Steffani's duets were new to him. Other references to D'Astorga's cantatas can be found in the letters of 10 April 1753 and 29 June 1756.

The "Eccellentissimo Giustiniani", whose translation of the Psalms was set to music by Benedetto Marcello (and published in 1724—26) is Gerolamo Ascanio Giustiniani (1697—1749), a "dilettante" violin student of Tartini. His son, also named Gerolamo Ascanio (1721—1791) continued the family tradition of interest in culture and particularly in music; see E. A. Cicogna, *Cenni intorno a Girolamo Ascanio Giustiniani patrizio veneto...*, Venezia 1835, pp. 8—9, and P. L. Petrobelli, *Giuseppe Tartini — Le fonti biografiche*, Wien—London—Milan 1968, pp. 63—65.

Livorno 7 genn(aio) [17]52

Molto Rev(eren)do Padre Maestro Sig(n)or P(ad)rone Col(endissi)mo

In G. Gaspari's hand:] Descrivessi una musica del giovane Campion lorenese¹

La lettera principiata dal Padre Maestro, e finita del Sig(n)or Ant(onio) Bernacchi in Data 21 (dicem)bre non ricevei che il primo giorno di quest'anno, non sò d'onde sia arrivata questa tardanza. La fonzione della Concezzione non fece l'Abbate per il quale avevo portata la Musica, questo al mio arrivo in Livorno lo trovai disgustato con suo

Padre e messo fuori di casa è un giovane Bizzarro che è peccato. Sicche la fonzione fece il Maestro di Cappella del Duomo lorenese chiamato Campion Scolaro del Sig(n)or Tartini², in diverse cose piacque in altre nò, io cantai nel primo vespro un'Aria d'un motetto che comincia pieno, poi un'Aria per il Soprano, dopo una per il Contralto, poi una per il Tenore, ed'infine per il Basso questo è lo stile per far sentire le migliori voci, tutte queste Arie erano languide, perciò dovevano seccare, il Motetto poi principava in Dia solre con trombe e timpani, e finiva così, le litanie nell'istesso tuono con trombe e timpani, il Salmo Domine Salvum fac dell'istesso tuono, con trombe e timpani, in sustanza non si sentiva altro che trombe e timpani cosa che doveva annoiare per forza, io ho trovato che il più che mancava era l'Economia, mà è un Maestro Giovane e ci vuole un po' di pratica per impararla. La messa poi mi piacque più, cantai un Versetto che piacque, e la messa, tutta sua, fece il suo effetto ed incontro, il secondo Vespro era di Diversi Autori, Pergolesi, Terradellas, e che so io, fuorché il Magnificat era suo. Basta la fonzione era bella, e dico la verita che non m'aspettavo tanto da un Maestro così novizzo come lui, io cantai due Motetti miei, che piacquero assai.³

Il mio Servitore è sempre savio, d'ottimi costumi, e di Buona Volontà, e se avesse un poco più d'abilità sarebbe un incanto, mà vi vuole pazienza con lui, e ci la esercitiamo l'un' coll'altro, ne sono contentissimo, e spererei che con un po' di tempo potrà riuscire, se non eccellente, almeno buon servitore. L'ho dimandato cosa dovevo scrivere al Padre Maestro in risposta, mi disse di salutarla tanto, come pure sua Sorella e Suoi Padroni, e che non li a fatto sapere nulla sin' a quest'ora, perche non à saputo perchi [sic] farlo scrivere. Se io sto un altro poco in Italia, voglio tentare di farlo imparare queste tre cose sarebbe un godiol⁴.

Buon Capo D'Anno al Padre Maestro Mio Riverito miei rispetti al Padre Maestro Azzoguidi⁵, al Sig(n)or Dottor Verati, Dottor Balbi, alli Sig(n)ori Maestri di Capella, Corsini Meriani⁶, e le altre due Maddalene che non mi viene in mente il nome miei più distinti complimenti, le baccio le Mani e sono à suoi Comandi

Dev(otissi)mo ed Oblig(atissi)mo S(e)r(vi)t(o)re
A(ntonio) Raaff

la Nostra Opera del Catone à quel che pare, e mi vien detto generalmente va Bene, ve ne sono chi [sic] vorrebbero trovar eccezzione e se n'affaticano, ma non riescono. Lode al Cielo.

Source: I-Bc, I. 4. 95.

¹ The music collection and papers of Padre Martini became the core of the Library of the Liceo Musicale in Bologna. During the XIXth century Gaetano Gaspari (1807—1881) gave the collection the organization it still has today; a product of this work was the four-volume catalogue published between 1890 and 1905. Gaspari sometimes added, to the letters of the Martini correspondence which he considered most interesting, a very short summary of the contents, like the one which heads this letter of Raaff.

² Carlo Antonio Campion (1720—1788), a musician from Lunéville (Lorraine) (see M. Fabbri — E. Sette-soldi, *Precisazioni biografiche sul musicista pseudolivornese Carlo Anton Campion (1720—1788)*, in: *Rivista Italiana di Musicologia* III [1968], pp. 180—188), from 1752 until at least 1762 was Maestro di Cappella at the Leghorn Cathedral, and from 1763 until his death court composer of the Grand Duke of Tuscany. This sentence in Raaff's letter is our only indication that Campion was a student of Tartini.

³ The description contained in this letter is a very good example of a mid-XVIIIth-century performance of church music in an Italian town of average importance. It is also interesting to note the various degrees of enthusiasm for each composition shown by the church goers of Leghorn (*a verset was liked; the Mass, all by him, made a very good impression and was well received, etc.*).

⁴ "Godiol": Bolognese dialect = a very good thing. Evidently Raaff writes here on behalf of his servant Lorenzo, who will be the main subject of the letters from Lisbon of 10 April 1753 and 28 May 1754.

⁵ Anton Maria Azzoguidi (1697—1770), licentiate on Philosophy and Theology, was from 1743 librarian of S. Francesco in Bologna, where Padre Martini was Maestro di Cappella (see G. Fantuzzi, op. cit., I, p. 304).

⁶ Giuseppe Corsini, a Franciscan monk (see I-Bc, I.27.16), was admitted to the Accademia Filarmonica as a composer in 1751, and became 'Accademico' in 1758 (see [G. B. Martini], *Serie cronologica de' Principi dell'Accademia de' Filarmonici di Bologna...* [Bologna 1778], p. 35). His works, all in mss., are in I-Bc (see Eitner, *Quellen Lexicon* III, p. 68 and G. Gaspari, *Catalogo della Biblioteca del Liceo Musicale in Bologna*, II (1892), pp. 60, 61, 209, 210, 520; IV (1905), pp. 40, 181. I have not been able to identify Meriani.

Lisbona à 10 aprile [17]53

Molto Rev(eren)do Padre Maestro mio Carissimo Riverit(iissi)mo Venera(tissi)mo

S'io non scrissi mai ancora à Vostra R(everenza) e quello ch'è peggio, se non risposi per tanto tempo, come era ben mio Dovere, alla sua gent(ilissi)ma, già sà il sguaiato motivo Della mia poltroneria nello Scrivere, Sicche stimo superfluo il Dirne altro¹ — credo che la sorella del mio Lorenzo avrà fatto secondo il progetto *nostro* [carefully crossed out] cioè di esitare, vendere tutto quello che il sudetto à lasciato à Bologna di suo, e si sarà assitita [sic] con il ricavato ed avrà pagato Debiti etc, tale essendo la sua volontà che per far rimessa Di Danari è ancora un poco difficile per lui, gode se sua Sorella avrà fatto buon partito, mà non conosce suo cognato Gaetano Scorzoni, ma ciò non importa, quando ci feci la proposizione, voleva stentare un poco, mà subito lo misi alla ragione, Dimodochè accordò tutto con amore in riguardo Dell'assistenza prestatagli dalla Sorella, e che si lusingava, in caso di Bisogno per l'avvenire Di potersene sempre compromettere. Egli è il mio miglior mobile e sono contento di lui, si va facendo, l'ho scoionato (:oimè! :) per metà, pare che abbia Dell'amore per me, Di quando in quando ci strepazziamo un poco, mà poi ci raccomandiamo, in sustanza credo che stiamo assai bene insieme, è parco, non ha Vizj, e si risparmiarà qualche cosetta, perche non lo tengo male, m'impone à porgere li suoi rispetti al Padre Maestro e felicitare la sua sorella à nome suo, che preghi sempre il Signore per lui, egli farà l'istesso per lei. Quali siano le mie circostanze in questo Canto dell'Europa, saprà V(ostra) R(everenza) Dal mio Cari(ssi)mo Sig(nor) Maestro, onde non multiplico scritti. Li miei rispetti à codesti Rev(eren)di Padri miei Padroni, al Sig(nor) Dottor Verati e Dottor Balbi. Se le Scatole saranno riuscite di lor genio io sono soddisfatto con usura, se poi Iddio mi farà la grazia Di Bacciar la mano in persona al mio Padre Maestro Vene(ratissi)mo con una cantata del Baron D'Astorga il tutto si compen²scrà. Mi conservi la sua grazia, commendo me ad omnia Sancta, abbraccio il mio Caro Sig(nor) Abate Corsini colla sua Mamma, e con ogni Dovuta Venerazione mi peggio Dev(otissi)mo ed oblig(atissi)mo S(e)r(vi)t(ore)

Raaff

[address:]

Al Molto Rev(eren)do Padre mio Sig(nore) P(ad)ron Coll(endissi)mo

Il Padre Gio(van) Batt(ist)a Martini
Maestro di Capella di Sant
Francesco
BOLOGNA

[endorsed by Padre Martini:] Raaff

Source: I-Bc, I.4.92.

¹ Raaff's complaints about his own laziness in writing becomes a sort of standard opening or closing motive in his letters, and this is a typical example of it.

This letter, and the following one, mostly concern the estate of Raaff's young Bolognese servant Lorenzo, who had already accompanied him to Leghorn (see letter of 7 January 1752): a year later, the singer will be very upset by the young man's behaviour (see letter of 8 May 1754).

² This last sentence contains an interesting remark: when Raaff next sees Padre Martini, he will be thanked for the gift he has sent ("le scatole" = the boxes) with a cantata by D'Astorga.

Lisbona 28 maggio [17]54

Molto Rev(eren)do Padre Maestro Riv(eritissi)mo

Il gentil(ssi)mo suo Biglietto lo ricevo Dal nostro Caro Sig(nor) Tommasino, le nuove Del quale scrivo al Sig(nor) Maestro¹. Circa la Buon'anima del Sig(nor) Schiassi, mi ricordo che mi Disse un giorno aver egli provveduto certo libro ò certi libri per il Padre Maestro, me ne informerò e Le saprò dire, che, come, quando etc.² ora sono al servitore, il quale sò che stà Bene Di Salute ma non stà più con me. Dal tempo che parti Di qui per l'Italia la Sig(nor) Peruzzi³, egli è certo che costui stava troppo bene con me, perciò non ha potuto Durare, egli è certo che m'ha fatto arrabbiare [sic] e mi sono affaticato tanto con lui, che era capace Di Servirmi bene in Cucina in Camera e per tutto, che ha fatti più quattrini nel tempo che c'è stato con me che non ha avuti tutta la vita sua in somma aveva capacità, attività e spirito Bastante per essere un servitore si può dire buono, ma tutto il suo male vien Da lui, è

poltrone e porco, non curante, goloso, in somma non pensa che all'Interesse, a far Danari, a mangiare bene, Dormire, senza voler lavorare. Questo è il suo carattere. Diciamo pur anche che di quando in quando con tutta la sua Mutria è impertinente abbastanza, Dimodochè il giorno della nostra Separazione se non fosse stato in Convento ed alla presenza De Religiosi l'avrei Bastonato come un Asino, e mi pare se avesse il Difetto dell'Infedeltà avrebbe tutti i Difetti D'un Servitore chi [sic] può e non vuole far bene. Si licenziò da me tutto in un colpo per andare colla Peruzzi in Italia, restai sorpreso mà lo licenziai, lo pagai un mese Di più, gli Diedi li miei complimenti per Bologna, e se fosse andato allora, le cose sarebbero restate in buon termine, ma che! la sera dell'Istesso giorno, lo ritrovai in mia casa mezzo ubriaco, mi contò delle cose di quella Signora Da morir dalle risa, ed in tre ore di tempo aveva avuto l'accortezza di saper tutto quello passava in quella casa, come si mangiava, come si serviva, Dormiva, e cosa si faceva: oh Sgnaur se la vedess che roba etc.⁴ mi pregò, se era ancora in tempo che avrebbe mangiato più tosto pietre da me, che non so cosa Da quella Signora, io coglione, lo tornai a prendere, con Dirgli che se voleva far come sapeva e poteva, l'avrei ripreso, promise e promise, mà subito che non avesse ubbidito l'avrei cacciato via, senza fallo e che poi ni per S(an)t Antonio, ni S(an)t Francesco non avrebbe più messo piede in mia casa. Che crede lei Padre Maestro? il giorno Dopo era peggio che mai, assolutamente non volle più far nulla, Sicchè gli Diedi 4 giorni di tempo, che mangiasse, Dormisse, e facesse tutto che voleva, mà che il quarto giorno Bisognava sortire, ò colle buone, ò colle cattive. Sortì più colle cattive, che colle buone, ma sortì, e non ritornerà più benche l'abbì tentato più volte, à Servito Dopo uno dei primi mercanti Da cuoco poco tempo però, parimente Da cuoco un Principale della Patriarcale, presentemente serve Viledominis Ballerino ecco tutto.

Finisco Dove principiai, rassegno li miei rispetti al Padre Maestro, al Sig(nor) Dottor Balbi, Sig(nor) Dott(or) Verati, P(adre) Ma(estro) Azzoguidi, e così discorrendo, complimenti cordiali agli Amici al Sig(nor) Abate Corsini etc. e sono e sarò con ogni Venerazione Dev(otissi)mo ed obbl(igatissi)mo S(e)r(vi)t(ore)

Raaff

[address:]

Al Molto Rev(eren)do Padre
Il Padre Maestro
Gio(vanni) Batt(ist)a Martini
BOLOGNA

Source: I-Bc, I.4.93.

¹ *Caro Signor Tommasino* is the soprano singer Tommaso Guarducci (ca. 1720–ca. 1780), whose presence in Lisbon has not been mentioned in current reference works (see, for instance, R. C[elletti] in: *Enciclopedia dello Spettacolo V*, col. 1832). In fact, Guarducci was to sing the title role in Perez's *Artaserse* a few days later, Raaff that Artabano.

² Gaetano Maria Schiassi (1698–1754), a Bolognese composer, was from 1735 Master of the Music at the Portuguese court; he had just died, and Padre Martini was concerned about some books he was going to acquire through him for his library.

³ Anna Peruzzi had been the leading soprano of the Spanish court from 1737 till 1751. At the end of her service, she tried to obtain a position as a court singer at Turin, Parma and Lisbon (see E. Cotarelo y Mori, *Origenes y establecimiento de la opera en España hasta 1800*, Madrid 1917, p. 155, note 1). She moved to Lisbon, but remained there only one year and, as we can infer from this letter, then returned to Italy.

⁴ Bolognese dialect: *Oh, Lord, you should have seen...*; Raaff is evidently quoting his servant's words.

Al M(ol)to Reverendo Padre
Il Padre Gio(vanni) Batt(ist)a Maestro
Dignissimo Padre Maestro
Di Cappella di S(an) Francesco
BOLOGNA

Aranjuez 29 giugno ([17]56)

Molto Rev(eren)do Padre Maestro mio Venera(tissi)mo

[in Gaspari's hand:] Qui s'apprende esser morto il Bernacchi nel 1756.

Il Sig(nor) Elisii¹, arrivato sano e salvo il questa Real Villa Bellissima, la Settimana Scorsa, m'ha cosegnato il gentilissimo foglio di V(ostra) R(everenza) preno di Benigne espressioni e Cordiali a mio riguardo, Effetto della Bontà Del Mio Padre Maestro Venera(tissi)mo. Conosco molte Bene ch'io non merito tanto, mà pretendo altresì Di non esserne indegno, mentre come per il passato ho sempre avuto Venerazione ed Amore *per la* [erased] *così la* [erased] Conserverò l'istessi sentimenti, e l'istesso Cuore sincero alla Tedesca Vera per la Persona Da me Venera(tissi)ma Del mio Padre Maestro sinché Dio Mi Darà Vita. Quanto la Perdita del Povero Sign(or) Bernacchi mi

Sii stata sensibile non ne voglio parlare Basta Dire ch'io lo Amavo molto, Iddio per sua Infinita *Misericordia* [erased] Bontà ci abbia dato pace e Misericordia come pure all'Anima Del grande homo Sig(nor) Perti, che c'è a fare o grande o piccolo, Vecchio, giovane, quando Dio vuole convien rassegnarsi.² Il Paradiso, Signore, il Paradiso! questo è quello che importa, il resto sono Bagatelle. Ho presentati li suoi complimenti al Sig(nor) Don Carlo³ e Detto quel Di più m'aveva ordinato, anzi gli ho letta tutta la lettera. Egli ringrazia tanto il Padre Maestro e lo Riverisce distintissimamente. Vedrò cosa si può fare toccante le Cantate del Baron D'Astorga quando saremo a Madrid fuori Di faccende. Qui si fa una Serenata musica di Conforto molto Bella e molto gradita da Monarchi. Il Sig(nor) Elisi vi cantò Sabato Scorso li 26. per la prima volta, fù molto applaudito, ed in tutto e Da tutti è stato ben accolto. Mi diede un Carissimo Abbraccio a nome del Padre Maestro mio, e m'impose Scrivendole di porgere li suoi Riverenti Ossequi. Io poi sono compatito in questa Serenata Di modo che mi posso contentare.⁴ Li miei rispetti ossequi e complimenti a miei Padroni ed Amici Antichi, mentre pronto sempre a Venera(tissi)mi Comandi Suoi con ogni Venerazione e col Cuore per sempre mi preggio

Del Mio Vener(atissi)mo Padre Maestro
um(ilissi)mo div(otissi)mo ed Obl(igatissi)mo Servitore

A(ntonio) Raaff

Source: I-Bc, I. 4. 94.

¹ Filippo Elisi, one of the most celebrated sopranos of the XVIIIth century, was famous not only for his voice but also for his skill as an actor (see Ch. Burney, *A General History of Music*, ed. F. Mercer, New York 1935, II, p. 860); for a summary of Elisi's career, see the present writer's article, *Un cantante fischiatto ...* cit.

² Bernacchi had died in Bologna on the 16th of March 1756; G. A. Perti, Maestro di Cappella of S. Petronio, on 10 April of the same year.

³ Don Carlos is Carlo Broschi Farinelli, who was then Superintendent of the Royal Theatres of the Spanish court.

⁴ This Serenata, *La ninfa smarrita*, was performed for the first time in the new theatre at Atanjuez on 20 May 1756; the libretto was written *ad hoc* by the court poet Giuseppe Bonechi and the music was by the court composer, the Neapolitan Niccolò Conforto; Conforto had arrived on 14 October 1755 and this was the first score which he composed in his new capacity. Raaff sang the role of *Uramio, vecchio pastore*, and Elisi that of *Fileno, ricco cavaliere*. Elisi, who had sung already in previous years at the Spanish court, had been hired to replace Manzuoli (see E. Cotarello y Mori, *Origenes ...* cit., pp. 171-172; J. Subira, *El teatro del real palacio (1849-51) ...*, Madrid 1950, p. 43).

VII

Madrid 9 aprile [17]59

Questa Volta sarei Stato Contentissimo e non avrei avuto punto che Dire toccante il Ceremoniale Della lettera ultima gratissima De 23 Febr(aio) se non vi fosse stata una riflessione o per dire meglio, una seccatura solenne fatta Dal Padre Maestro, la quale m'ha non poco scandalizzato. Io Pretendo, che il mio Padre Maestro non faccia ne più ne meno a mio riguardo, Di quello hà fatto in tempi passati, protestando io contro ogni Novità Di Titulatura che non mi conviene; ed'ora viene il Padre Maestro pretendendo ch'io non metta neppure *Molto Reverendo Padre* etc. quando ciò conviene, è Dovuto, ed io sempre l'ho posto, e per conseguenza non v'è novità nessuna, come era in quel Coglione Di Molto Illustre cosicchè l'Argomento non stringe e non pro' a niente affatto, e Bencheio mi sia un poco arrabiato, ed avevo Voglia Di mettervi *Reverendissimo* ed altre tali espressioni per altro Dovute hò pensato Di lasciarlo stare anzi di non mettere niente affatto. Dalla paura, mi potesse venire fino un' *Illustrissimo*, in qual caso avrei potuto Dire e Scrivere Delle Brutte Parolacce. Dare Scandalo al Prossimo ed offendere Iddio per una coglioneria Di niente, cosa che assolutamente non Devo e non voglio fare.

Questa risposta non viene puntuale a motivo Della mia solita poltroneria Da una parte, e Dall'altra, perchè ho volluto aspettare finche giungessero gli esemplari Del primo Tomo Della Bellissima Storia, ed'ho poi anche aspettato e Differito Di piu mentre so che l'ordinario scorso ne fu avvisato il Padre Maestro del felice arrivo. Il Sig(nor) Don Carlo n'è incantato, mà mi disse l'altro giorno che fui a vederlo in Villaviciosa, che per intendere Bene tutto il libro gli pareva fosse Di Bisogno Saperne quanto il Padre Maestro Martini. Io non posso penetrare cosa abbia nel cuore Don Carlo come voglia fare, e come si voglia prendere per il nostro Desiderato Intento, la sua Volontà ed Intenzione non ponno esser migliori, la Sua attività ed attenzione è incomparabile. Egli ha qualche cosa in Corpo io non so se è arrivato ad esser matura, o se si va tuttavia maturando, spero e mi lusingo che farà un felice parto a suo tempo. Che Iddio voglia a misura del Suo e mio desiderio.¹

Dunque li Signori Dottori Verati e Balbi gentilissimi si sono rallegrati e mostrati Desiderosi Di rivedermi? Che siano pur Benedetti, Iddio continui a Conservarci in Salute, che per il di più tutte le Circostanze concorrono acciò la mia partenza Sia in Breve, finisce il mio Impegno con questo mese. Il Re Clement(issi)mo sta assai mà assai male. Ieri ebbe Due Specie d'Accidenti De' quali li Medici non credettero che potesse soffrire vivo, però in questo momen-

to mi Dice un ufficiale della Spezieria Regia che era ritornato in se ed aveva preso Del Brodo e Cordiale, mà con tuttocio nessuna speranza, Di modo, che Da un momento all'altro stiamo aspettando il Mesto e funesto avviso che abbia reso l'Anima al Creatore.²

Rassegno li miei più cordiali ossequi à mentovati Sig(nor) Dottori Baccio le mani al mio Padre Maestro se vuole e mi protesto col Cuore alla vera, alla Buona, alla Carlona senza Coglionerie e cose simili

Del mio Padre Maestro molto Reverendo perchè Sacerdote, Amatissimo e Riveritissimo perchè mi vuole Bene

Dev(otissi)mo ed Oblig(atissi)mo s(e)r(vi)t(or)e ed' Amico vero
Antonio Raaff

Source: I-Bc, I. 4. 96.

¹ All these mysterious expressions seem to be connected with some sort of reward for Padre Martini, who had dedicated the first volume of his *Storia della musica* (published in 1757) to the Queen of Spain, Maria Barbara of Portugal. A good portion of Padre Martini's correspondence is devoted to the problem of finding a convenient dedicatee for each volume of the *Storia della musica*; its acceptance would have meant a suitable gift for the author. Given the position of the singer at the Spanish court, it is obvious that Farinelli was instrumental in arranging the dedication of the first volume to the Queen.

² Fernando VI of Spain actually died four months later, on 10 August 1759 (see R. Kirkpatrick, *Domenico Scarlatti*, Princeton 1950, p. 131).

VIII

Napoli 11 [originally: 12] luglio 1763

Padre Maestro mio Vener(atissi)mo

[in Gaspari's hand:] Racconta i pregi e i difetti della Cantatrice Gabrielli

Jeri ricevei il suo comitissimo foglio coll'inclusa di raccomandazione a mio favore per Palermo, e caldo caldo senza perdere tempo mi metto a rispondere, come devo, ringraziando il Padre Maestro, il Sig(nor) Dottor Balbi, ed il sign(or) Dottor Verati tutti tre uniti assieme, e cadauno in particolare della Bontà che hanno, e spero, conserveranno per questo sguaiato Tedesco. Il mio viaggio, sin'a Napoli, grazie a Dio, è stato in tutto e per tutto felicissimo, e voglia Dio, che quello mi resta a fare sin'a Palermo sia nel suo genere tanto felice. Si sta aspettando le galere D'un giorno all'altro, e si crede che verso le 24 del corr(ente) potrò imbarcarmi e Diventar galeotto o almeno essere condannato per qualche tempo alla galera.¹

Qui la Gabrielli, fà fracasso, li Napolitani ne sono fanatici, io non l'avevo mai ni veduta, ni intesa cantare.² Domenica scorsa, ebbi questa doppia sorte, conobbi alla mia maniera di pensare, che ha una grande abilità, e che la natura è stata prodiga verso di lei nell'arricchirla de' doni rari per poter cantare bene di molto, conobbi altresì che la madre natura è stata altrettanto avara nella porzione di Cervello che gli ha compartito ovvero nella formazione delle camerelle recipiente di quella tale porzione di Cervello, poiché cantò³ come una Bestia sempre fuor di tempo ed'ora 9 quarti e mezzo, robba veramente da Cani. Con tutto ciò v'erano de Bravi, ed evviva, e viva Dunque lo Naboledano!⁴ Se il Sig(nor) Dottor Balbi stima a proposito di porgere li miei rispetti a quella Dama che m'a favorito di quella lettera, e ringraziarla a mio nome di questo favore, mi farà grazia, finalmente prego il mio Padre Maestro di presentare li miei rispetti a questi due Sig(nor) Padroni ed Amici Dottori, ed' al Sig(nor) Don Carlo Farinelli, e con baciarle le mani con ogni dovuta stima e col cuore mi protesto

Del mio Padre Maestro Venera(tissi)mo
Dev(otissi)mo ed' Obl(igatissi)mo S(e)r(vi)t(or)e

Raaff

Source: I-Bc, I.4.97.

¹ As one can see from the list of performances (Appendix I), we have no information concerning operas given at Palermo in which Raaff took part; on the other hand, a local writer bears witness to Raaff's presence there "about 1759" (G. Bertini, *Dizionario storico-artistico degli scrittori di musica e de' più celebri artisti di tutte le nazioni ...* III, Palermo 1815, pp. 183-185).

² Caterina Gabrielli (1730-1796), the most famous "prima donna" in the second half of the XVIIIth century (see the article on her by F. S[erpa] in: *Enciclopedia dello Spettacolo V* (1958), col. 805-809); Raaff's negative judgement of her is amazingly similar to the one, equally negative, expressed by Mozart in a period in which

he was in direct contact with the German tenor (see letter to Leopold from Mannheim of 19 February 1778). On the other hand, all contemporary accounts seem to agree on the fact that she was not only a great singer but also an extraordinarily skilled actress; for the influence of her talents on the making of Traetta's *Ippolito ed Aricia* for Parma in 1759, see D. Hertz, *Operatic reform at Parma — Ippolito ed Aricia*, in: Atti del Congresso sul Settecento parmense (Parma 1969), pp. 271–300 : 294–295.

³ In *Armida* Traetta, performed at the theatre of S. Carlo during the summer of 1763; she sang the title role (cfr. F. Florimo, *La scuola musicale di Napoli IV*, Naples 1880, pp. 236–237).

⁴ Once more the use of dialect (in this case, Neapolitan) has the function of marking a quotation.

IX

Molto Reverendo e Ven(eratissi)mo mio Padre Maestro

Oggi finalmente si spedisce e sarà già spedita una cassetta diretta al Padre Maestro e franca d'ogni spesa sin alla Dogana di Bologna con entro 12 terzini [?] oglio di calci del migliore che ho saputo trovare, picciolo regalo sì, e tale appunto, perché dice il proverbio, li piccioli regali mantengono gli Amici.¹ Io spero che piacerà e gioverà alla preziosa salute del mio Padre Maestro e ne sarei consolatissimo perché gli voglio veramente Bene. Io mi posso contentare dello stato di mia salute. Presentemente mi trovo in mezzo alle piogge continue, doppio le quali verrà il buon tempo, il quale aspetto per partire per Napoli, non so però, se verrà presto sto buon tempo, anzi ne dubito stante le presenti Disposizioni, intanto sto qui per ubbidirla, mi comandi dunque, presenti li miei ossequi all'onorat(issi)mo R(everendo) Padre Azzoguidi, mi conservi le sue grazie, preghi il Signore per me, mentre bacciandole le mani col cuore protesto

Del Vener(atissi)mo mio Padre Maestro
Div(otissi)mo ed obl(igatissi)mo S(e)r(vi)t(o)re

Raaff

Firenze 8. febr(aio) [17]66

[address:]

Al M(ol)to Rev(eren)do Padre mio Sig(nor) P(adrone) Coll(endissi)mo

Il Padre Maestro Giambattista Martini
San Francesco
BOLOGNA

Source: I-Bc, I. 4. 98 -XIXth century copy.

¹ In this letter we find the first reference to Raaff's sending from Florence a certain quantity of medical oil as a gift to Padre Martini in Bologna. Other references to the same subject occur in a series of letters whose dates do not include the year; following these references, it is possible to arrange them in a fairly certain chronological order.

X

Firenze, 15 febr(aio) [1766]

Molto Rev(eren)do e Vener(atissi)mo mio Padre Maestro

Non le posso spiegare quanto m'abbia ferito ed afflito la funesta nuova della morte del povero Carlani, Dio abbia l'anima sua in Paradiso, a tal fine ho pregato, e indegno che sono pregherò sempre il Misericordiosissimo Padrone, ed ho fatte subito celebrare varie Sante Messe in suffragio dell'anima passata come spero a miglior vita.¹ Ho veduta una lettera del Sig(nor) Guarducci², in cui scrive essere stato presente alla dolorosa tragedia, si figuri, poveretto! cosa avrà patito e per tale disgrazia, e dovendo recitare in tali circostanze senza rimedio. A proposito dello scolaro tedesco, il mio consiglio sarebbe per secondar le premure del Padre Maestro, che egli scieglesse Amadori, il quale è nella pratica dell'insegnare.³ Questo, benché sia affaccendatissimo a causa di quella maladetta Impresa, sempre non ostante gli darebbe qualche lezione, se il Padre Maestro ne lo ptegasse, io poi dovendo stare a recitare in Napoli sin'alla fine del Carnevale venturo, sarei a portata d'aiutare, ed il giovane sarebbe a portata di profittare in caso che trovasse il mio cantare degno d'essere imitato, mentre mi potrebbe sentire ed in Camera ed in Teatro, questo è il mio sentimento, e sin'a questo segno sono io pronto per servire il Padre Maestro, io non conosco il giovane, non so la sua abilità, non so, se è Cattolico, né so, li suoi costumi li quali vorrei fossero buoni, e suppon-

go lo siano che e una delle cose principali per non annoiarsi e non stuffarsi di quei benedetti giovani, cò quali il più delle volte un povero uomo s'affatica e non ne cava che dispiaceri disuguri ed ingratitude.⁴ Spero, che l'oglio sarà arrivato sano e salvo, ed auguro di cuore che Iddio la benedica a segno che sia rimedio efficace vantaggioso per la salute del mio Padre Maestro a cui bacciando le mani mi protesto col cuore Div(otissi)mo ed obl(igatissi)mo s(e)r(vi)t(o)re

[address:]

Al molto Rev(eren)do Padre Sig(nor) P(ad)ro(ne) Coll(endissi)mo

Il Padre Maestro Giambatt(ist)a Martini
San Francesco
BOLOGNA

Source: I-Bc, I. 4. 120.

¹ Carlo Carlani was another outstanding student of Bernacchi: a soprano, he began his brilliant career in Bologna in 1736, singing in *La frenesia d'amore*; until 1747 he sang in Italian theatres: from September 1749 to May 1750 he was active at the Spanish court at El Buen Retiro (see E. Cotarelo y Mori, *Origenes*... cit., pp. 140, 144, 149); especially noteworthy is the fact that in *Il vello d'oro riconosciuto*, music by G. B. Mele, he sang the role of Eteo, conceived for the tenor Gaetano Basteris (Cotarelo y Mori, *Origenes* cit., p. 133). Through the Metastasio correspondence we are informed of two stays of Carlani in Vienna: the first from September 1755 to March 1756 (see P. Metastasio, *Tutte le opere*, ed. cit., III (1952), pp. 1065 and 1105), and the second during the Autumn 1760, when he sang the first setting by Hasse of Metastasio's *Alcide al bivio*, composed for the wedding of Archduke Joseph (P. Metastasio, *Tutte le opere*, ed. cit., IV (1954), pp. 164, 166, 167, 171, 181). An earlier attempt, in the same year, to bring the singer to the Austrian court had failed (see C. Lozzi, *Pietro Metastasio e Carlo Carlani*, in: *La cronaca musicale II* (1897), pp. 281–284). Metastasio's enthusiasm for Carlani is clear from a letter written 11 June 1763 to Farinelli in Bologna: *I love and esteem our dear Signor Carlani as much as his honourable and firm character deserves; and I am extremely happy to hear that you know him as well and that he is near you (Io amo e stimo il nostro caro Carlani quanto merita il suo onorato e sicuro carattere; e mi rallegro moltissimo che lo conosciate ancor voi e che l'abbiate vicino—)* P. Metastasio, *Tutte le opere*, ed. cit., IV (1954), pp. 297). Carlani's last appearance on the stage is recorded in Venice, where he sang the role of Lucio Vero in Sarti's *Vologeso* during the Carnival season of 1765 at the theatre of S. Benedetto (see T. Wiel, *I teatri musicali veneziani del Settecento*, Venice 1897, p. 253). His death must have occurred then early in February 1766.

² I have been unable to establish where Guarducci sang early in February 1766, and therefore where Carlani died; Bologna however seems the most probable.

³ Giovanni Tedeschi *alias* Amadori was at this time impresario at the theatre of S. Carlo in Naples (see footnote 1 to the letter of 20 December 1739). This is the only known reference to his activity as a singing teacher.

⁴ The student mentioned here is in all likelihood the one mentioned in the letter of 9 February 1768, a Bavarian tenor named Ignazio.

XI

Firenze 22 feb(braio) [1766]

Molto Rev(eren)do Padre Maestro Vene(ratissi)mo

Il Sig(nor) Marchese De Ligneville mi prevenne con gentilezza mandandomi l'involto a casa, penso però d'andare a riverirlo.¹ Per la dissertazione che tocca a me, ringrazio il Padre Maestro, e sarà mia cura che le altre due vadino nelle mani per cui sono destinate.² Spero che l'oglio le piacerà e che le farà bene, egli non è così perfetto come io lo desideravo, però non è mancanza di diligenza usata, il motivo si è, la grande scarsità, e quel poco che v'è, è di cattiva qualità, sicché ci vuol pazienza, e gradire la buona volontà. Ho scritto già all'amico Amadori circa lo scolaro vedovo, e l'ho prevenuto sicché a suo tempo sentiremo, vedremo, e faremo quello che si può. Si conservi Padre Maestro mio, mi comandi, preghi il Signore per me. Li miei rispetti al Padre Maestro Azzoguidi mentre bacciandole le mani colla solita Venerazione e cordialità tedesca mi protesto

Div(otissi)mo ed obbl(igatissi)mo s(e)r(vi)t(or)e

Raaff

[address:]

Al M(ol)to Rev(eren)do Padre Sig(no)re P(ad)rone Coll(endissi)mo
Il Padre Maestro Martini
San Francesco
BOLOGNA

Source: I-Bc, I.4. 119.

¹ Marques Eugène de Ligneville, prince of Conca, belonged to the court of Peter Leopold of Lorraine, Grand duke of Tuscany. A native of Lorraine himself, he was a dilettante composer, and in this capacity was created a member of the Bolognese Accademia Filarmonica in 1758 (see [G. B. Martini], *Serie cronologica de' Principi...*, cit., p. 34).

² These volumes are in all likelihood copies of Martini's *Dissertatio de usu progressionis geometricae in musica*.

XII

Firenze 9 feb(braio) 1768

Molto Reverendo Padre mio Sig(no)re e P(ad)rone Vene(ratissi)mo

[in Gaspari's hand:] Da questa lettera si apprende come insegnava di cantare¹

Non mi voglio affaticare di [erased] a far scuse col mio Padre Maestro Venera(tissi)mo come per altro sarei obbligato di fare a motivo di non aver risposto a due òtre [sic] lettere sue gentilissime, mancanza vergognosa! non mi voglio, dico, affaticare a cercar e *stiracch.* [erased] stiracchiare qualche scusa, perche veramente riuscirebbe cosa sciocca e sciapita, perche non ne saprei trovare una che valesse un Corno, e quando ho Detto che ho mancato per negligenza e poltroneria nello scrivere ho detto tutto, se mi potessi fidare del proposito, la cosa sarebbe finita, perche col pentimento, ed abborrimento che ho alla mancanza, e colla sincera confessione sarei in grado ed in Disposizione D'averne l'assoluzione Autentica, mà quel canchero Di proposito m'è andato a male tante volte, che penso Di non farne altro e lasciar correre per non fare una confessione sacrilega.

Se il mio Padre Maestro sapesse, quante inquietudini m'ha cagionato, e quanti Disgusti m'ha Dati quella Bella Testa Bavarese Del Sig(no)r Ignazio, certamente il padre Maestro m'avrebbe risparmiato la seccatura Di mandarmelo un'altra volta a Firenze, io speravo d'esserne libero, e non ci pensavo più, augurandogli la più grande fortuna Del Mondo, ma mi sono ingannato. Dico la Verità, ho pensato e ripensato, ed ho stentato Di Vederlo tanto che non prima D'ieri l'ho veduto ingrassato come un Porco. Egli è onesto uomo, ed ha delle apparenze Belle che m'hanno ingannato, sente, ascolta, promette, ha buona maniera, mà poi fa a suo modo, studia a suo modo, e se non fosse stato a riguardo del Padre Maestro, io Dopo il primo Mese gli avrei fatto una Bella Riverenza, mi sono Disgustato, mi sono riaggiustato, mà sempre hò trovato che voleva essere ed'era Johannes in eodem pieno D'interna grande presunzione. Ho pigliato alcuni solfeggi nostri Della Benedetta Anima del nostro Incomparabile Maestro, avevo uno a posta per accompagnare, cantavo io prima il solfeggio poi lo cantava lui, gli predicavo colle parole Del buon Maestro che Dio avrà in Paradiso, Di mettere bene la voce, Di tirarla fuori Dalla gola, D'applicarsi al portamento che in quello consisteva essenzialmente il bel cantare, perche una volta acquistato quello, ogni ornamento riusciva bene, e senza quello, tutto era sciapito e non concludeva a nulla, che stesse sopra tutto attento all'Intonazione, che si mettesse a parlar sempre buon' Italiano con me e con tutti, che facesse così l'abito buono nella pronunzia, e si levasse D'adesso quel mezzo Venezian, Padovan, Bolognes, e Naboledano² e che so io, l'ho detto, ridetto, e tornato a dire seriamente, e se credeva che le mie proposizioni, e li miei consigli non erano giusti che me l'avesse detto, così saressimo stati Amici cadauno per se e Dio per tutti, tutto pro metteva, ma nulla metteva in pratica, tanto che fui contentone quando partii Da Napoli libero Di quella Seccatura e Di quello non piccolo fastidio. io sono persuaso che Da me non ha preso nulla. in principio parve a me, ed anche ad altri che andava acquistando, mà Dopo il primo mese fu finito tutto, perche dove mancava Da principio, ha sempre voluto costantemente continuare a mancare, mi sono perciò maravigliato, come il Padre Maestro abbia trovato in lui quel singolare profitto. ho saputo Da altri mà non da lui, che a Napoli Dopo la mia partenza, andò in scuola Del Maestro di Capella Manna³ per qualche tempo, e ne diceva gran cose, mà anche quello ha Durato poco. in somma Dio gli Dia ogni fortuna ed'ogni Bene, Egli è una testa scarica, e si potrebbe anche Dire un Bel pazzo glorioso e sostenuto, innamorato assai delle sue Bellezze e Del suo merito. Ho Detto qualche cosa per sforgami un poco, e se fossi a portata di chiacchiere [sic] un poco col mio Padre Maestro vi sarebbero molte altre cose da contare in prova della Difinizione che le ho fatto Di quel Bel Giovane. in ogni modo proverò di cantare un paro d'Arie con lui, mà non servirà a nulla. Le baccio le mani e sarò sempre con tutta Venerazione

umil(issi)mo ed' obblig(atissi)mo s(e)r(vi)t(or)e

A(ntonio) Raaff

Non mi lusingo, che il Signor D(on) Carlo farinello sarà così facile a passare sopra le mie mancanze quanto lo è il padre Maestro, in ogni modo la prego di presentargli li miei ossequj, ed assicurarlo, che sempre conservo verso di lui l'istessi sentimenti di vera servitu e Venerazione, come conservo veramente l'affetto [sic] alla Bella e comoda poltroniera, alla quale ora mai mi pare non vi sia più rimedio.⁴

Source: I-Bc, I.4.99.

¹ The content of this letter and in particular the meaning of the term "portamento" have been discussed in the text of the article. In his method of teaching Raaff followed closely the principles taught him by Bernacchi, which makes the letter all the more important.

² Here again the phonetic transcription of dialect names is in imitation of the student's speech.

³ Gennaro Manna (1715-1779) was then Maestro di Cappella in various churches of Naples (see article on him by U. Prota-Giurleo and H. Hucke in MGG VIII [1960], coll. 1591-1592).

⁴ Farinelli, who had been instrumental in bringing Raaff to Spain, had settled in Bologna after his retirement from service at the Spanish court.

XIII

Firenze, il 1 Marzo[1768]

Molto Reverendo Padre Sig(no)re e P(ad)rone Venera(tissi)mo

Il suo venera(tissi)mo foglio m'è stato gratissimo in tutto e per tutto, principalmente però, per avervi trovato li conti generosamente saldati riguardo alla mia vergognosa negligenza il rispondere al Padre Maestro Vene(ratissi)mo tanto è vero che il confessarsi bene ad un buono e discreto confessore è una bella cosa.

Ho ricominciato, mio malgrado, colla bella testa alla moda a canticchiare, da primi giorni di quaresima a questa parte canto con lui un aria di Trajetta, che cantavo qui nell'opera,¹ e mi pare gli possa star bene, si pesta per farlo pigliare un po' di quei portamentini sì necessari, e si pesta davvero, e per farlo pronunziare un po' meglio, mà vi trovo l'istessa durezza, e difficoltà sicut olim, in somma per amor del Padre Maestro avrò pazienza, giacche non durerà se non tutta questa quaresima, che subito fatto Pasqua, vado a Napoli per la Festa teatrale da rappresentarsi alla venuta della nuova Regina.² Sabato scorso il bel giovane m'inquietò per un'altro verso, e me n'aspettavo, mi dimandò con buona grazia che gli avanzassi del danaro per poter pagare il suo padrone di casa, questa è l'istoria di Napoli ne' primi mesi. A Bologna doveva dar 4 Zechini alla buon'anima di Carliani, e doveva pagare il quartiere, e sapeva arrivare alla fine del mese col suo assegnamento. A Napoli bisognava avanzargli sempre, vero si è, che subito fedelmente lo restitui, con tutto ciò, vedendo che era mancanza di condotta, mentre a me non dava nulla perchè non volevo nulla, ed il quartiere pure gli davo gratis, e non ostante alla fine del mese sempre gli mancava, cominciai a predicare, e a ostinarmi di non volergli più avanzare un soldo. Così feci pure sabato con un po' di mala grazia, avvertendolo, che non me ne parlasse più né punto né poco se non voleva che la fosse finita del tutto. Egli ha sempre qualche fandonia per il capo: oggi m'ha portati li saluti del Sig(nor) Domenico Gozzi, il quale gli risponde che farà tutto il possibile per farlo recitare a Bologna. Egli è vogliossissimo di recitare e quando io gli avevo proposto a Napoli, se voleva recitare da secondo Tenore con me nell'ultima opera dell'impresa d'Amadori del Carnevale dell'anno passato, v'era buona parte per lui, ed il Maestro di Capella era un Boemo paesano uomo di garbo, in somma in circostanze del tutto per lui favorevoli, ed egli m'aveva detto di sì, e ringraziato e fatto cento proteste di gratitudine, quindici giorno dopo, viene a dirmi che avendo pensato, trova, che non gli conviene di recitare quella parte, produceva mille pretesti frivoli e sciapiti, finalmente stretto da me per voler sapere il vero motivo il quale io già m'ero immaginato conoscendolo meglio di quello che egli non conosce se medesimo, venne fuori e sputò con albagia coperta di qualche apparente modestia, che finalmente non gli conveniva di fare per la prima recita un'ultima parte (che tale non era), essendo egli al servizio della Corte di Sassonia etc.³ Che le pare Padre Maestro Vene(ratissi)mo? Io certamente ho piacere di vedere e di servire il mio Padre Maestro ma questa quaresima non avrò quel piacere. Ho risoluto bensì nella prossima primavera ò al più nel principio d'estate finito che sia quella festa teatrale di andarmene a vedere la mia patria dopo 19 anni che le manco (?); Con quella occasione passerò per Bologna, e ci la dis[corr]remo un poco. Intanto sono e sarò sempre con ogni ven[erazione]

Dev(otissi)mo ed obl(igatissi)mo s(e)r(vi)t(or)e

Raaff

Al nostro sig(nor) Abatone Corsini mille distinti complimenti.

[address:]

Al M(ol)to Rev(eren)do Padre mio sig(nore) e P(ad)rone Coll(endissi)mo
Il Padre Maestro Gio(van) Batt(ist)à Martini
San Francesco
BOLOGNA

Source: I. 4. 121.

¹ During the Autumn season of 1767 Raaff sang in Florence, at the theatre of Via della Pergola, the role of Clistene in Traetta's *Olimpiade*. A score of this opera is in I-Fc, ms. D. 344. See Appendix I, n. 19.

² The title of this "festa teatrale" is wrongly given by Florimo in *La scuola musicale di Napoli*, Napoli 1880, IV, pp. 237—238, as *Peleo*. See Appendix I, n. 20.

³ The opera, which concluded Amadori's career as impresario in Naples was *Bellerofonte*, performed for the first time at the theatre of San Carlo on 10 January 1767, to celebrate the birthday of Charles III of Spain (formerly King of Naples). This opera marked the first big success of Myslivček as an operatic composer, and Raaff sang the role of Ariovate. See Appendix I, n. 18.

XIV

Napoli 3 gennaio [1769?]

Molto Re(veren)do Padre Maestro mio Venera(tissi)mo

Spero, che il mio Padre Maestro abbia principiato quest'anno nuovo in buona salute, ed auguro di tutto cuore che così proseguisca sin' al fine e per molti altri in avvenire finché piacerà a Dio di dargli il Santo Bello Paradiso. Vedo che V(ostra) R(everenza) si meraviglia di ricevere questa lettera, sapendo quanto io sia poltrone, e se non fosse stata ieri sera una certa combinazione, io sono ben persuaso che non avrei scritto certamente. La combinazione fu questa: si stava in casa d'un mio amico bravo dilettante accompagnatore di cembalo il segretario della Sig(nor)a Duchessa D'Attri e io cantando li Duetti del Padre Maestro Martini, e ci stavamo deliziando perche ci piaciono infinitamente, un altro amico ascoltante pure affezionato, s'invaghi di quei duetti benedetti e mi mise colle spalle al muro di procurargli un' esemplare a qualunque prezzo.¹ Si sapeva l'antica servitù che io ho con il Padre Maestro, l'amico è persona alla quale non ebbi coraggio di dir di no, ed eccomi dunque dopo la promessa fattagli ridotto alla necessità, se voglio agire da tedesco onorato, di scrivere e di pregare il padre Maestro di farmene avere un' esemplare s'è possibile, e di avvisarmene della spesa, qualunque ella siasi, crederei, in caso che vi fosse, che l'Eccellen(tissi)mo sig(nor) Quiranta Zambeccari per qualche corriere di Spagna lo potrebbe mandare in quà diretto ad Amadori, se poi il Sig(nor) Quaranta v'avesse difficoltà, si potrebbe mandare col procaccio diretto a me. Supplio il padre Maestro di farmi questa grazia per servire quell'amico che merita d'averli perché li stima e li onorerà.

Le dò poi nuova che quella bella testa del sig(nor) Ignazio mi scrisse da Dresda una lettera breve assai sul stile di uomo di Corte che ha del fise me ed è ignorante; comincia con questi termini: *Questa volta scrivo per il comando di S(na) A(ltezza) R(eale) l'Electrice di Sassonia, che avesse piacere, se V(ostra) S(ignoria) venisse subito per la posta dopo aver ricevuta questa mia a Dresda per recitare tutto quest'autunno e Carnevale qui l'opera prima sarà La clemenza di Tito a tutte sue pretensioni la S(na) A(ltezza) R(eale) sodisfarà e faccia conto d'aver la scrittura bianca; quest'è tutto quel che ho da dirgli da parte di S(na) A(ltezza) R(eale) Se però lei fosse impegnata si prega per una risposta colla posta corr(ente) resto intanto &c.* ed eccola tutta fedelmente copiata. Dove si vede che in tanto tempo che è stato in Italia non ha imparato tanto di scrivere un po' aggiustato, e di sapersi servire de' modi del tempo. Io ricevevi quella lettera ne' primi giorni d'ottobre a Vietri 26 miglia lontano da Napoli vicino a Salerno, dove ero andato in villeggiatura anche per consiglio de medici a prendere aria e continuare certi medicamentucj per un forte incomodo d'usciture o sia umor salso, il quale per molti mesi m'ha fatto disperare, ed' ora solamente da qualche giorno a questa parte mi pare che vada migliorando, mi scusai dunque allegando l'incomodo il quale feci forse anche valer di più di quello che fosse in se, sì per dar peso, sì per non aver voglia di mettermi ad un viaggio tanto lungo sulle porte dell'inverno verso un paese freddissimo dopo 19 anni che manco dalla Germania, sì anche perché facevo questo ratiocinio, mi scrive quel pazzo tutto l'autunno, e ancorche io fossi stato in grado di mettermi subito in viaggio, per quanta diligenza avessi potuto fare prima del (novem)bre incominciato non avrei potuto essere in Dresda. In sostanza mi sono scusato con termini li più rispettosi nella risposta scritta a lui, e gli ho dato un po' di lezione caso mai un'altra volta si avesse la clemenza di pensar a me, e che lui avesse l'incombenza di scrivermi; di non essere tanto breve, che sapevo ancor io che la lettera breve era la più bella quando con quella brevità si diceva tutto il necessario di dirsi, mà quando per esser breve si tralasciava delle circostanze necessarie di sapersi per potersi regolare allora era difetto, doveva dire almeno appresso poco per tale o tale giorno &c: Credo che questa lezione non gli abbia piaciuta, non ho più saputo nulla né sò se la mia lettera è arrivata o no, ho anche sospetto, che egli appunto per questa lezione possa averla suppressa. Non v'è più carta e finisco con bacciarle le mani

Raaff

Source: I-Bc, I.4.123.

¹ Raaff is asking here a copy of Padre Martini's *Duetti da camera* . . . printed in Bologna by Della Volpe in 1763, and dedicated to Maria Antonia Walpurgis of Bavaria, Electress Dowager of Saxen (1724—1780), herself a composer and the friend of Frederic of Prussia; it is she on whose behalf the tenor Ignazio wrote asking Raaff to come to Dresden, in order to perform in *La clemenza di Tito*.

Bonn. 5 maggio 1770

Molto Reverendo Padre Maestro Venerati(ssi)mo

Egli è ormai quasi un' Anno che vado pensando e facendo proponimento di Scrivere al Padre Maestro e di rinnovargli la mia antica vera servitù, ma li proponimenti sin' adesso sono stati inefficaci. Il Padre Maestro ne sà il motivo, perciò non occorre dirne altro. Il capo cangia il pelo mà non la natura, io vado invecchiando, mà sarò sempre Poltrone nello scrivere. Il mio caro Amico Misliwecek mi scrisse, tempo fa, che andava a Bologna per comporre un'Opera pregandomi di scrivere al Padre Maestro e di raccomandarlo come pure al Sig(nor) Cavaliere Don Carlo, io era portatissimo di farlo, ma non m'è riuscito di vincere quella carogna della Poltroneria, ho fatto proponimenti D'un giorno all'altro, mà senza Effetto.¹ Ora finalmente mi viene fatto uno sforzo e benche tardi, penso, che è però meglio che mai. Suppongo, che questo mio Amico avrà avuto il piacere di fare conoscenza col Padre Maestro senza la mia raccomandazione, e che egli sia conosciuto per Valente nel mestiere, e, quel che stimo più tutto, per vero onorato tedesco come egli è. La sua opera a quest'ora sarà decisa, spero, in suo vantaggio, mà sto sempre con timore, finche non lo sento assicurato, perche li fenomeni teatrali sono tali e tanti che nessuno, credo io, si sia potuto, o potrà mai compromettersi del buon esito. Non sò, se si trovi ancora a Bologna, con quest'ordinario scrivo pure a lui, sicche, se mai fosse partito e non avesse incombenza persona che avesse uso delle sue lettere, pregherei il padre Maestro di farli [erased] far prendere la lettera alla posta e mandargliela sapendo per dove si fosse incamminato, perche non vorrei che si perdesse. Dopo che ho fatta la fatica di scriverla, cosa per me di rilievo e considerazione. Mi faccia poi il piacere di darmi nuove della sua salute e di quella del Sig(nor) Don Carlo, a cui volevo pure scrivere, mà avendo Differito sin'agli ultimi momenti che parte la posta al mio solito, non sarà possibile per oggi, mi persuado però che sarà per l'ordinario venturo se Dio m'aiuta. e del Sig(nor) Don Matteo che nuove vi sono? e come vanno le cose sue, per quel noto affare a che siamo? mi pare che sarebbe oramai tempo di saperne qualche cosa.² Io, grazie a Dio, stò passabilmente bene di salute, la stagione stravagantissima di quest'anno ed il clima non m'hanno fatto quel male che temevo, mà il gran Cambiamento che ho trovato in questi Paese sotto questo Elettore Da quello che era sotto il Defunto m'è stato di [erased] e tuttavia m'è di non picciola afflizione, il mondo peggiorando invecchia ed invecchiando peggiora. Dio ci faccia la grazia di guadagnare il Paradiso, il resto sono veramente tutte tutte corbellerie e col Desiderio delle nuove di sua salute, che le auguro di cuore ottima, e con quello D'ubbidirla, mi protesto con ogni Venerazione

Del mio Venera(tissi)mo Padre Maestro
umili(ssi)mo ed obli(gatissi)mo s(e)rvit(o)re

Raaff

Source: I-Bc, I.4.100 bis

¹ Raaff had already sung in Myslivček's *Demofoonte* in Naples (1767), as we have seen, and in his *Ipermestra* in Florence (1769). For the 1770 Spring season of the Teatro Comunale of Bologna, the Bohemian composer had written *La Nitteti*, on Metastasio' libretto with alterations; the dedication of the print is signed by the impresario Giuseppe Penci and is dated 5 May 1770; among the singers was Tommaso Guarducci. Copies of the libretto are in I-Bam, I-Bc, I-Lg.

² This is the first reference to a subject which will occupy a good portion of Raaff's letters to Padre Martini in the following years. On 20 May 1768 in Naples Raaff had lent 200 Neapolitan Ducats to Don Matteo Farinelli, a nephew of the celebrated castrato. During the following years, the borrower showed no intention of returning the money. Raaff, who had been instrumental in obtaining from the Elector of Mannheim, Carl Theodor, the assignement of 100 Sequins as a gift for the dedication of Padre Martini's second volume of the *Storia della musica*, thought to rescue his money from Matteo Farinelli by holding up a part of the sum assigned by the Elector to Padre Martini (80 Sequins, the equivalent of 200 Neapolitan Ducats), in this way obliging his debtor, who was also living in Bologna, to return to Padre Martini the sum he had borrowed. Seeing that there was no way of getting the money back directly from the debtor, Raaff decided, after some hesitation, to write to Farinelli (letter of 27 March 1772); the answer was arrogant and inconclusive (letter of 20 December 1772). Raaff decided therefore to order to his Neapolitan agent, Don Ciccio Boraggini, to pay the amount of 100 Sequins to Padre Martini in Bologna (letter of 28 February 1773), but the order had no effect. At this point a furious letter of Padre Martini, threatening to break the friendship, must have forced Raaff to ask a banker from Cologne to draw a bill of exchange, payable on demand, for the total amount of 100 Sequins (same letter); the amount was sent on 15 March 1773 (see the letter of this date). Sometimes later in the same year Raaff discovered that the silence of Boraggini was caused by the fact that he was bankrupt (letter of 23 April 1775). The last scene of this tragicomedy seems to be the one mentioned in the letter of 11 August 1776, in which Padre Martini is asked to send the receipt, testifying the debt, to Countess Savioli, whose son had persuaded Farinelli to pay it.

Venerat(issi)mo mio Padre Maestro¹

[in Gaspari's hand:] Il Raaff si maneggiò perchè fossero regalati 100 Zecchini al P(adre) Martini per la dedica.

Debitor di risposta a Due sue gratissime lettere, eccomi finalmente a Darle ragione della condotta mia; ricevuta la prima, per la quale mi giunse la notizia della Dedicata all'Elettore del Secondo Tomo della sua Storia, parlai a Mariano, il quale stringendosi nelle spalle, mi disse D'averle scritto, che mandasse i Libri all'Elettore a dirittura, trovai ottimo il consiglio, mentre egli non ha più la Direzione Della Musica. al nuovo Direttore Intendente Cavaliere Pistoiese Conte Pagnozzi non mi parve a proposito parlarne per più motivi, uno de' quali si è, che, essendo state fatte le proposizioni da Mariano nel tempo del suo Ministero, il Pistoiese, niente con lui D'accordo, avrebbe al più al più trattato la cosa fredda. Pensando e ripensando, mi venne fatto di parlare naturalmente Del Padre Maestro Martini con il Sig(nor) De Stengel Consigliere *Referendario Intimo* [erased] Intimo e Segretario di gabinetto Del Principe, Uomo D'un Carattere onoratissimo, e chi ha della Bontà per me, e Dopo avergli detto mille Infamità del Sudetto Padre e dell'Antica Amicizia che passava fra di noi gli contai l'affare, ed egli mi rispose, che la cosa andava Bene, ed arrivati che fossero i libri, l'Elettore gli n'avrebbe parlato, egli poi avrebbe concertato meco in qual maniera mostrare un segno di gradimento al Padre Maestro persuggererlo all'Elettore; mi contentai di quest'incastramento con Intenzione Di subito Scrivergli, ma poi non se ne fece nulla, e poiche il Padre Maestro è ben informato come io sia fatto trattandosi di scrivere, stimo inutile di far delle scuse. Intanto eccoti la seconda lettera del Padre Maestro coll'avisio, che la spedizione s'era fatta: aspetta, aspetta. trovo Mariano, mi dice d'aver pure avuto tal avisio, e si meraviglia meco di sì lungo ritardo. Finalmente Sabato 16 del corrente; vigilia della Partenza dell'Elettore per Neoburgo, di là per Monaco di Baviera, eccoti felicemente giunta e ben condizionata l'aspettata spedizione. La sera dell'istesso Sabato il sudetto Sig(nor) Consigliere me lo fece sapere per suo Figlio, e mi fece domandare cosa pensassi proprio ed a proposito per regalare al Padre Martini, e parendomi che miravano a qualche galanteria, mi parve bene, e mandai in risposta, che, essendo il Padre Martini Religioso, stimavo che una galanteria non era cosa, anzi il meglio per lui, ed il più spicciativo per il Principe sarebbe Denaro, il quale, stante la povertà religiosa, era necessario gli venisse da Benefattori, Protettori e fautori delle Scienze e Belle Arti, somministrata per poter fornire alle Spese d'un opera dispendiosa qual'era quella della Storia della Musica. La mattina susseguente di Domenica, andato per augurare il Buon Viaggio al sudetto Signore, mi dimandò, se 50 Zecchini mi pareva poco, io risposi, con rispetto e modestia, che sì mi pareva poco, egli mi replicò, che anche a lui gli era paruto. Io intanto, considerando la strettezza di tempo e la confusione per il preparazione al viaggio, dissi, che la cosa non era di tale premura, e presi l'assunto di scrivere al Padre Maestro con dargli avisio dell'arrivo de' libri, e del piacere e gradimento che aveva avuto S(ua) A(ltezza) S(erenissima) E(llettore) di cui m'assicurò il Sig(nor) De Stengel, ed anche il Padre Franck Gesuita, al quale il Principe subito aveva mostrati i libri e n'aveva parlato con piacere, e che poi al ritorno di S(ua) A(ltezza) le sue grazie sarebbero sempre venute a tempo; fù approvato il mio progetto, e me ne licenziai. Venuto io a casa, già trovai Primo e Secondo Tomo mandatimi dall'Elettore, che partì la stessa sera. Martedì la Signora Moglie del Sig(nor) De Stengel, mi disse, che suo Marito l'aveva incaricata a dirmi, che l'Elettore aveva accordati 100 Zecchini al Padre Maestro in segno di gradimento. Suppongo, che questi non verranno se non al ritorno del Principe che sarà verso la fine di Marzo, o in principio d'Aprile. Sò l'apatico proverbio, Bis dat qui citò dat, mà le circostanze sono causa, che non s'è fatto subito quello, che certamente e senza il minimo rischio si farà se non ruina il Mondo, perchè la faccenda stà in buone mani. Non sò, se mi sono portato bene, mà avendo io creduto di farlo, mi lusingo, che il Padre Maestro gradirà la mia buona volontà ed'intenzioni. Ora le ho fatte molte dicierie inutili, mà ho voluto discorrermela un poco col Padre Maestro, e mi pare anche del dovere, perchè chi scrive si rade volte, non deve essere tanto breve. Spero, che il Padre Maestro goda se non perfetta, almen competente salute, e che Iddio gli conceda per molti Anni, acciò ci scriviamo di quando in quando quattro righe, e venga fuori presto il Terzo Tomo, e si finisca in salute tutta l'opera. Io, grazie a Dio, sto bene di salute, ed il clima e l'aria di questo paese mi conferiscono sin' adesso. Ho dovuto per compiacere a Principi recitare il Catone, ed ho fatta ancora la mia figuraccia, grazie a Dio, questa istessa opera si reciterà pare l'inverno venturo. Abbiamo fatte in tutto sette recite². La prima il giorno di San Carlo, la seconda quello di Sant'Elisabetta, e l'altre cinque le cinque Domeniche di Carnevale; questa è fatica tollerabile, ed è piacere a recitare perchè dalla prima sillaba all'ultima vi è silenzio perfetto, e questa orchestra è assolutamente incomparabile. Piccinni ha fatta bella musica, e non ostante il formidabile contrapartito il quale non aveva alla testa niente meno che l'Elettrice portata per Sacchini, l'opera è riuscita con universale incontro. Avrebbe bastato al compositore la piena soddisfazione del Principe, fà però piacere quando lo spirito di partito e di puro impegno senza ragione vinto, o almeno un po' mortificato. Ora il Sig(nor) Don Carlo che fa, come stà? Cento volte ho pensato e mi sono proposto di scrivergli, mà poi questi proponimenti hanno finiti in quelle cose che mi pare i Teologi le chiamano Velleità. Basta, un giorno o l'altro qualche Santo farà che io gli scriva, se il Padre Maestro intanto trova a proposito d'assicurarlo del mio ossequio costante ed inalterabile, lo faccia ed il Sig(nor) Don Matteo, come vanno le cose sue? Che speranze abbiamo noi in punto del nostro interesse? Manca la carta, e mi pare d'aver ben annoiato il Padre Maestro colle mie chiacchiere. Finisco dunque davvero, commendo me ad omnia Sancta, e con ogni dovuta Venerazione sarò sempre quale mi protesto

Suo Div(otissi)mo ed oblig(atissi)mo S(er)vi(t)ore

ed Amico Raaff

Source: I-Bc, I.4.101.

¹ In this letter Raaff explains in great detail how he succeeded in obtaining from the Elector the sum of 100 Sequins as a gift for the dedication of Padre Martini's second volume of the *Storia della musica*.

² The title page of the libretto for these performances reads: CATONE IN UTICA. Drama per musica da rappresentarsi alla corte elettorale palatina in occasione del felicissimo giorno del nome del serenissimo Elettore che faustamente ricorre il dì 4 novembre dell'anno 1770. Mannheim, stamperia dell'Accademia (1770). The interpreters, all *al servizio di S. A. S. E.*, were: A. Raaff (Catone); Silvio Giorgetti (Cesare); Dorotea Wendling (Marzia); Gio. Battista Caraucci (Arbace); Madalena Heroux (Emilia); Giuseppe Benedetti (Flavio). Copies of the libretto are in D-MH, I-Rsc; US-Wlc. Eitner (*Quellen Lexicon* VII, p. 434) lists a work of this title by Piccinni, indicating a performance at Naples in 1770, and that there are two manuscripts of this score, one in Naples, Conservatorio della Pietà dei Turchini, and the other in Darmstadt.

Molto Reverendo e Vener(atissi)mo Padre Maestro

M'ha fatto piacere il sentire dal suo Ven(eratissi)mo foglio che il Padre Maestro sia contento del mio Consiglio, Il Sig(nor) Marchese Ercolani aveva consigliato il contrario all'Elettore con dire, che credeva il Padre Maestro avrebbe più piacere a qualche galanteria per una Memoria, ma il Sig(nor) Consigliere Intimo De Stengel prevenuto da me ha disposto la cosa che fosse approvato il mio progetto, in conseguenza mi fù fatto l'altro giorno se avevo modo di farle pagare 100 Zecchini, che me li avrebbero rimborsati qui. Mi è venuto in mente, se potessi essere pagato in quest'occasione dal Sig(nor) Don Matteo, io gli imprestai 200 Ducati Napolitani il giorno 20 maggio 1768 senza verun interesse, con obbligo come è espresso nel suo biglietto di restituirmeli in tempo d'un anno, ed essendone passati ormai trè, mi pare non mi possa essere preso in mala parte, se pretendo semplicemente il mio, e se dal Sig(nor) Don Matteo non fosse modo d'averli, vorrei pur che il Padre Maestro lo dicesse al Sig(nor) Don Carlo se lo stima a proposito, con presentargli li miei sempre riverenti ossequi, non che io voglia o possa pretendere che egli sia in alcun modo tenuto a soddisfare a questo debito, mà solamente acciò almen lo sappia. Il Padre Maestro sà perchè al mio passaggio per Bologna io non gli lo abbia voluto dire. In caso dunque che questo Danaro si potesse ritirare, Le farei pagare il di più sin al complimento della somma di Zecchini 100 dal mio Amico e corrispondente di Napoli inranto le mando incluso il Viglietto del Sig(nor) Don Matteo, che le potrà e dovrà servire in caso che siegua il pagamento. Caso poi, che non vi fosse modo d'aver quel Denaro, me lo faccia sapere in risposta, ed io avrò altro modo per far pagare il Padre Maestro, stia pur sicuro, come se lo avesse attualmente nelle mani, ma, torno a dire, vorrei pure che si tentasse questa volta con un po' d'efficacia questo interessuccio, perchè vedo, e m'accorgo troppo chiaramente, che gli Uomini quando hanno bisogno d'un servizio promettono montagne e oro, ma quando sono stati serviti, poco più ci pensano e meno se ne curano. Prego dunque il Padre Maestro a farmi vedere quello che sà fare.

Il Sig(nor) De Stengel mi disse pure in Discorso, quando il Padre Maestro avrebbe mandato il Terzo Tomo, che l'Elettore era intenzionato di mandarle una qualche Medaglia, e che sperava il Padre Maestro se ne contentasse, io risposi che non solamente se ne contentasse, mà ero sicuro che l'avrebbe gradita come una grazia singolare, e mi parve dover dir così. L'altro ieri prima di partire per la Campagna di Schwetzingen in 7 miglia distante da Mannheim l'Elettore, il Sig(nor) De Stengel mi mandò una lettera per il Padre Maestro, la quale essendo munita del Sigillo rispettabile dell'Elettore, ho stimato a proposito di metterla alla posta da per se senza includerla, e favorirà di darmi avviso d'averla ricevuta. Intanto le raccomando d'aver cura della sua salute, di conservarmi la sua antica d'amestimatissi)ma Amicizia, e pregandola di riverire a mio nome un qualche amico che si ricordasse di me, con tutta la Venerazione mi protesto col cuore

Del mio Vener(atissi)mo Padre Maestro

Dev(otissi)mo ed'oblig(atissi)mo s(er)vi(t)ore e vero Amico

Raaff

P:s: L'Elettore ha preso al suo servizio il soprano Sig(nor) Roncaglia, che piace al Padrone generalmente, cosa che deve far piacere al nostro sig(nor) Gibelli suo Maestro.²

Source: I-Bc, I.4.102

¹ Marchese Filippo Ercolani belonged to a leading Bolognese family; in order to thank Padre Martini for the dedication of the volume, he had proposed to the Elector to send an object instead of money. Raaff opposed this project violently, since he knew that the money would help Padre Martini to pay the expenses of publication. See also the letter of 20 December 1772.

² The castrato Francesco Roncaglia (ca. 1750—1814), a student of the Bolognese composer and singer Lorenzo Gibelli (1719—1812), was hired at Mannheim as a court singer in 1771. He returned to Italy ten years later, singing in Bologna until his retirement, and eventually succeeding Gibelli as teacher of "canto figurato" in the city's newly founded Liceo Musicale; he was followed in this position by Girolamo Crescentini.

Mannheim, 7 luglio 1771

Molto Rev(eren)do Padre Maestro mio Venera(tissi)mo

m'ero speranzato che V(ostra) R(everenza) si fosse impegnato con un poco più di efficacia toccante il mio interesse con il sig(nor) Don Matteo, avendole dati bastanti motivi, m'aspettavo che gli avesse detto, che io avevo assegnato quel Denaro come porzione del Regalo accordatole da questa Corte che io sono stato incaricato e mi sono indossato di farle pagare, io non ho voluto e non voglio ricevere il Denaro prima non mi venga l'avviso che V(ostra) R(everenza) sia stata pagata. Ora, parendomi, che il sig(nor) Don Matteo abbia poca voglia, e ci pensi poco o nulla, mentre, dopo essere stato servito, non se n'è dato mai nemeno per inteso se non, allora, quando io mi trovai a Bologna a portata di parlarne al suo Sig(nor) Zio, allora sì, mi pregò, scongiurò, e promise, e protestò, ed io fui tanto minchione di fare a modo suo, e trovandomi stracco e stufo d'aver pazienza e riguardi trattandosi d'averne avuti tanti, e di non pretendere un quattrino di più del mio, vorrei vederne la fine. Prego dunque V(ostra) R(everenza) di dirgli, che io le ho assegnato quel Danaro, come presentemente le ho assegno come ho detto di sopra, se egli Sig(nor) Don Matteo pagherà il Denaro, o le darà sicurezza reale che V(ostra) R(everenza) ne sia contenta, favorisca di avvisarmene, che subito il di più sarà per altra strada pagato, se poi non vi fosse modo, la prego di presentare assolutamente le sua ricevuta al Sig(nor) Don Carlo unitamente a miei riverenti ossequij acciò se la tenga ancora, che se avrà voglia di pagare, lo farà senza che io gli abbia a timandare la sua ricevuta, e se non vorrà, bisognerà metterlo sulla lista di quelli, a quali ho imprestato danaro senza pretendere un soldo di profitto, e de' quali nessuno ha avuto tanta giustizia e tanta umanità nel cuore di restituirmelo; lo scrivere inutilmente lettere per tal motivo m'annoja troppo e m'affligge, è cosa proprio vergognosa, e bisogna venire alla risoluzione consigliatami tante volte, ed' a molto mio danno, mai posta in esecuzione, di non prestar più Danaro a chi si sia. Aspetto una qualche risposta decisiva per sapere come mi devo regolare, qualunque ella siasi, il Padre Maestro sarà soddisfatto come è del dovere. Faccia intanto come le ho detto, e non si lasci infiocchiare per sapere di che morte ho da morire a questo riguardo. Si conservi, mi comandi, e mi creda quale con ogni dovuta Venerazione e col cuore sempre sul stile della nostra antica amicizia mi protesto

Di V(ostra) R(everenza)
Dev(otissi)mo obl(igatissi)mo s(e)r(vi)t(o)r ed' Amico

Raaff

[address :]
Al M(o)lto Rev(eren)do Padre Si(gnore) P(ad)r(one) Col(endissi)mo
Il Padre Maestro Gio(van) Battista Martini
San Francesco
BOLOGNA — via Trento
[Endorsed by P. Martini :]
D. Giuseppe Caneva
Mansionario del Duomo

Source: I-Bc, I.4.103

Mannheim il 1 agosto 1771

Molto Rev(eren)do Venera(tissi)mo Padre Maestro

Eccomi una volta puntuale a rispondere al suo Ven(eratissi)mo foglio: ho parlato a M(on)s(igno)r De Stengel ed esposta la sua agitazione toccante la lettera dell'Elettore se doveva V(ostra) R(everenza) darne risposta ed egli m'ha assicurato, che non era in Verun Conto necessario, che il Padre Maestro a questo riguardo ne stesse del tutto quieto, e se pur assolutamente avesse voluto farlo, sarebbe sempre stato in tempo quando avesse ricevuto il Danaro, ora egli sà e l'Elettore pure, che io ho a Bologna quel credito tanto difficile a recuperare (detto fra noi) sanno ambidue e quella difficoltà, e che io l'ho assegnato a V(ostra) R(everenza) per parte o porzione del regalo. Se ne divertono, e mostrano piacere di vedere come vada a finire questo negozietto.¹ Mi consiglia M(on)s(igno)r De Stengel di scriverne assolutamente al Sig(nor) Don Carlo ed io lo voglio fare. Puole essere però che io per soprabbondare l'ordinario venturo scriva due parole a Don Matteo, ci penserò, perché oggi non ho più tempo di farlo ma riflettendo che non servirà a nulla, credo che risolverò il primo, e l'avrei già fatto, se avessi saputo quello, che V(ostra) R(everenza) si è compiaciuta di scrivermi mettendomi sul fatto del sistema che hapreso riguardo alla Casa di Don Carlo, e non l'avrei incomodata con tante lettere. Basta, abbia ancora un po' di pazienza. Voglio provare qualche strada, e vedere cosa posso sperare: vada poi come si voglia, il Padre Maestro sarà soddisfatto. Si conservi, e mi creda quale con ogni Venerazione e col cuore mi protesto e sempre sarò

Di V(ostra) R(everenza) mio Ven(eratissi)mo Padre Maestro
Dev(otissi)mo ed' oblig(atissi)mo S(e)r(vi)t(o)re e vero Amico

Raaff

Source: I-Bc, I.4.104.

¹ Padre Martini was evidently very concerned at not being able to thank the Elector for the gift which he had been granted, but had not yet received, the more since the Elector had written a letter to him (see also the letter of 28 February 1773). At this point of the story both the Elector and his secretary, Baron De Stengel, were informed of the whole affair and were understandably very amused by it.

Mannheim, 14 settembre 1771

Venera(tissi)mo mio Padre Maestro

Debitore a due suoi pregiat(issi)mi foglj ho tardato alquanto di rispondere, mà questa volta la mia scusa legittima c'è, che sono stato incomodato in una parte del corpo assolutamente necessaria per poter scrivere, ho avuto un dolore articolare nella mano che mi ha tormentato furiosamente, non so se sia principio di chiragra, so solo, che n'ho sofferto e parito di quando in quando dolori spasmodici, ora che grazie a Dio, sono in grado di reggere la penna, eccomi colla risposta alla prima coll'inclusa del Sig(nor) Don Matteo, il quale mi prega di non scrivere al suo Sig(nor) Zio, che egli s'intenderà col Padre Maestro, e gli anderà amministrando di mano in mano; io gli rispondo, se il Padre Maestro, a cui ho assegnato il credito, se ne contenta, e me lo dichiara, io sono contentissimo, e non farò altro passo, in caso contrario io assolutamente voglio che il Sig(nor) Don Carlo lo sappia. La seconda lettera era con un biglietto pro memoria d'un Cavaliere Portoghese, il quale cerca un'impiego decoroso a questa Corte. Per quanto io trovi rispettabili le qualità ed i meriti di questo soggetto, ed io sia portato per rendere servizio, altrettanto mi dispiace di non essere in grado da poterlo servire. La mia situazione non me le da la minima occasione, e mi manca la cognizione perché sono forestiere a questa Corte, ne posso mischiarmi in altro se non al più nel mio mestiere. Mi sono però informato appresso qualche Padrone ed Amico per vedere se vi fosse qualche strada o qualche mezzo confacente, m'è stato risposto, che tutti gli impieghi tanto civili quanto militari sono così abbondantemente provvisti, che dove ne viene a mancar uno, vi sono dieci pretendenti e competitori, parte aggiunti e parte raccomandati da grandi e potenti di questa Corte, ed ecco perché mi trovo assolutamente fuori di stato da poter servire questo degno soggetto e nell'istesso tempo il mio Padre Maestro, chi conosce il mio carattere, e deve essere persuaso, che, quando non faccio, è pruova che non posso. Si conservi Vene(ratissi)mo mio Padre Maestro e mi creda quale con perfetta stima e col cuore mi protesto

Suo Dev(otissi)mo ed obblig(atissi)mo
s(e)r(vi)t(or)e ed Amico

Raaff

Source: I-Bc, I.4.105

[The following note was sent with the letter of 14 September 1771 :]

Avvertimento p(er) il Padre Maestro solo.

Mando la lettera al Sig(nor) D(on) Matteo aperta, acciò il Padre Maestro la legga per sapere il contenuto, e poi con un tantino di sputo suo la fermi, che farà l'istesso effetto che il mio, e poi la faccia avere al sudetto signore. Io non vorrei abbandonare questo mezzo per recuperare il mio, e spero, che il mio Padre Maestro avrà la bontà d'aiutarmi, ed avrà un po' di pazienza ancora per amor mio, vediamo dunque, se egli è di buona ed efficace volontà. Il Padre Maestro non si faccia infiocchiare, non si dia per contento, e non accetti proposizione se non sicura, Dica, che ha bisogno del suo denaro, e faccia in somma quello che il suo spirito e la sua prudenza le detta, affine di finire questa faccenda. Comunque però vada, il Padre Maestro stia quietissimo e sicuro del suo denaro come se lo avesse in saccoccia, così fossi io sicuro de' miei crediti, mà quel poco d'intervallo e dilazione la prego di donarlo alla nostra antica amicizia, che quando un amico non s'impegna d'aiutare l'amico in simili circostanze, mi pare, che l'amicizia giovi a poco o nulla. Intanto io scrivo all'Amico di Napoli, acciò le faccia pagare il resto per il compimento di 100 Zecchini. Il sig(nor) Don Matteo mi scrive, che s'intenderà col Padre Maestro, e che gli anderà somministrando di mano in mano. Io desidero che sia così effettivamente, e non siano parole e promesse senza fatti. Questo avvertimento [sic] è un poco confuso, spero però, che il Padre Maestro m'avrà capito, e n'aspetto risposta per regolarmi in avvenire.

Source: I-Bc, I.4.106.

Mannheim, 27 marzo 1772

Venera(tissi)mo mio Rev(eren)do Padre Maestro

La sua gent(ilissi)ma del primo feb(braio) non m'è giunta, non sò per qual motivo, prima della metà del mese corr(ente), sicché la mia puntualità in rispondere, se questa volta non è come dovrebbe essere, può però passare. Mi consola il sentire che il Padre Maestro abbia felicemente passata la grave burasca d'uno di quei suoi più gravi insulti, e spero nella misericordia di Dio che lo voglia far campare ancora per molti anni per mia consolazione perché voglio bene al Padre Maestro e benché io sia lontano, e non veda se è quando ci potremmo rivedere, con tutto ciò mi fa piacere il sentire che stia bene. Mi sono finalmente indotto a scrivere al Sig(nor) Don Carlo, e di contargli tutta l'istoria del come e quando riguardo all'affare con il sig(nor) Don Matteo garbato, come pure, che era quasi un'anno che io avevo assegnato li 80 Zecchini al padre Maestro, la lettera bastantemente lunga è già fatta e dopo domani, giorno di posta per l'Italia, partirà con questa; suppongo, che il sig(nor) don Carlo le ne parlerà, e ò da lui, ò dal Padre Maestro a suo tempo n'aspetto qualche riscontro per vedere di finire questa Zirra, la quale mi fa venire proprio li fiati [?], in quella lettera al sig(nor) Don Carlo, V! è una nuova, che io in questo Carnevale ho fatto una bravura che non pare proporzionata agli anni miei, cercato dal Duca di Würtemberg, ho preso l'impegno d'imparare in poco tempo due opere differenti l'una, musica di Jommelli, e l'altra di Sacchini per recitare due volte la prima ed una volta la seconda, e grazie a Dio le cose sono andate bene,¹ e m'è venuto acconcia quella rima *il raaff cavallerizzo con quel naso di pastizzo*, e dico, che il Padre Maestro potrà spiegare l'origine ed il motivo di quella:² qui la stagione non è cattiva anzi è troppo buona, perché vi è poi da temere che venga del freddo più tardi, e che l'annata riesca come le altre passate una dopo l'altra, cattiva, e la miseria ne venga in conseguenza più grande, che Dio ce ne preservi. Si conservi alla meglio che può in salute, ed a me conservi il suo affetto e mi creda, quale col cuore mi protesto

Del Rev(eren)do Padre Maestro Venerat(issi)mo
Dev(otissi)mo ed'obblig(atissi)mo s(e)r(vi)t(o)re ed Amico

Raaff

[address:]

Al m(ol)to Reverendo Padre sig(nor) P(ad)r(on)e Coll(endissi)mo
Il Padre Maestro Gio(van) Battista Martini
à San Francesco
BOLOGNA

Source: I-Bc, I. 4. 107.

¹ These performances of Raaff in Ludwigsburg took place in February 1772; the opera by Jommelli was *Fetonte*, in which Raaff sang the role of Apollo (this score of Jommelli is printed in DDT, XXXII). Sittard, who reports Raaff's visit in detail, quotes also a contemporary account which describes the tenor's appearance on the stage as the Sun. The second opera, as we learn from the letter to Padre Martini, was by Sacchini, probably *Calliroe*. Raaff also took part in the performance of a cantata, *Les Dieux aux concours dans le temple d'Apollon* (music by A. Boroni), on 15 February 1772, singing the role of Mars (see J. Sittard, *Zur Geschichte der Musik und des Theaters am Württembergischen Hofe II*, Stuttgart 1891, pp. 142-144).

² These lines come from a comic piece, a sort of cantata for three voices, written to celebrate the return to Bologna from a hunting party of Bernacchi and his students; the autograph of the piece is in I-Bc, ms, HH 38, fol. 62r-68 v. Padre Martini, author of both text and music, will be able, says Raaff, to explain to Farinelli the meaning of the sentence. See also the letter of Raaff and Bernacchi, without date, connected with the same hunting party, transcribed below.

Mannheim, 20 dicembre 1772

Molto Rev(eren)do Padre Maestro Venera(tissi)mo

Sarebbe ora di rispondere alla sue due gent(ilissi)me; alla prima che venne appresso poco insieme con quella di Don Carlo non risposi subito, perché m'inquietai ed arrabbiai infinitamente, poi girai per tre mesi per la Germania, e poi sempre m'andavo lusingando che D(on) Carlo dovesse risolvere altrimenti, riguardo al motivo e riguardo alla parvità mia, mà vedo che se l'ha voluta fare con parole ampolose alla Spagnola, protesta amicizia in *case che dipendessero dalla libera volontà sua*, come mi scrive, mà *Dopo aver fatta la protesta per atto pubblico di Notaio*, sarebbe frangere li suoi stabilimenti [erased] *regolamenti presenti e futuri* &c. come se fosse qualche trattato fatto frà la Corte

di Spagna e quella di Francia. Alla sua seconda lettera, nemeno mi volli arrendere, sempre lusingandomi, e confesso v'è pure un po' del mio solito antico vizio. Ora basta, il Padre Maestro ha avuta tanta pazienza, n'abbia ancora tanta finché arrivi la lettera già scritta all'Amico di Napoli sig(nor) Ciccio Boraggini con ordine di far subito pagare 100 Zecchini Romani al Padre Maestro, ò il suo giusto valore, io non dubito della prontezza dell'amico, gli ho però scritto, caso che non gli tornasse comodo, che mi desse subito avviso, e pure per sua quiete ne scrivesse due righe al Padre Maestro che in tal caso io troverò altro mezzo, e ciò colla posta corrente, e ne dò parola da uomo onesto che non trascurerò più un momento per rendere soddisfatto il Padre Maestro. Mi dispiace e mi vergogno un tantino di aver tirato tanto in lungo quest'affare, mà sempre il Padre Maestro stà meglio di me, e credevo questa congiuntura opportuna d'aver il mio Danaro, mà mi sono ingannato. Pazienza con rabbia.

Non sarebbe egli modo di farlo obbligare al pagamento quel signorino? Costa che per altro non è affatto mio fare, però, mi pare, se l'avrebbe troppo ben meritato. Io non intendo il carattere e modo di pensare di quella sorta di gente. Finalmente scusi Ven(eratissi)mo Padre Maestro, e mi creda Div(otissi)mo ed obblig(atissi)mo s(e)r(vi)t(o)re ed Amico vero

Raaff

[address:]

Al molto Rev(eren)do Padre sig(nor) P(ad)ron Coll(endissi)mo
Il Padre Maestro Gio(van) Battista Martini
BOLOGNA — via Trento

[in P. Martini's hand:]

a(d) 20. Febr(raio) 1773 scritti in Napoli al Sig(nor) d(on) Ciccio Boraggini per sapere se il Sig(nor) Raaff gli aveva dato l'ordine di farmi sborsare i Cento Zecchini ordinabili da S(ua) A(ltezza) S(erénissima) Ellettore Palatino di Mannheim.

Source: I-Bc, I. 4. 108.

[Mannheim] 20 decem(br)e [17]72

Molto Rev(eren)do Padre Maestro Venera(tissi)mo

Oh che Imbroglia! appena mandata alla posta la lettera, che finalmente risolsi di scriverle con l'avviso, che avevo già mandato ordine al mio Amico Don Ciccio Boraggini in Napoli acciò subito pagasse 100 Zecchini Romani al Padre Maestro, mi viene mostrato lettera da Bologna del Sig(nor) Principe Ercolani, il quale sempre batte in galanteria, e non in denaro, io non intendo questo, tanto meno, perché vi era pure un riassunto del Padre Maestro di tutta la nostra corrispondenza, e questo punto era pure in qualche maniera toccato, cosa che mi confuse anche di più. Basta, io credo sempre, che il danaro sia meglio per il Padre Maestro, il resto dall'altra mia, che giungerà insieme con questa giunta. Il Padre Maestro stia quieto, l'affare sarà finito colla posta corrente e sono sempre suo Di(votissi)mo ed obbli(gatissi)mo s(e)r(vi)t(or)e

[address:]

Al m(ol)to Rev(eren)do Padre sig(nor) P(ad)rone Coll(endissi)mo
Il P(ad)re Maestro Gio(van) Batt(ist)a Martini
San Francesco
via Trento — BOLOGNA

Source: I. 4. 109.

Molto Rev(eren)do Padre Maestro Venera(tissi)mo

Mannheim 28 Feb(raio) [17]73

Non sò, a cosa attribuirlo, che da Napoli ne io ne V(ostra) R(everenza) abbia avuto risposta, devo credere perduta la mia lettera, mentre della lealtà dell'amico non posso dubitare, avrei creduto perdute pure le due scritte a V(ostra) R(everenza), se ieri il Tenente Colonello Sig(nor) De Görg non m'avesse portata la pregat(issi)ma [sic] sua de 26 Genn(aio), risposta alle mie due. Dal contegno che V(ostra) R(everenza) ha tenuto riguardo a questa sua lettera, mi par di osservare, che io sono vicino a perdere il Credito appresso il Padre Maestro, e per non perderlo del tutto, ho scritto ieri a Colonia ad un Banchiere mio amico, acciò mi mandi una cambiale di 100 Zecchini pagabile a vista a V(ostra) R(everenza), la quale alla più lunga oggi ad otto le invierò, la prego di non diffidar più oltre, la cosa è seria e vera. Riguardo alla mancanza con S(ua) A(ltezza) S(erénissima) I:(lettoriale) che tanto l'affligge, quando avrà

ricevuto il regalo, potrà francamente addurre per scusa, che io ne sono la causa, mezzo, per cui V(ostra) R(everenza) resta pienamente giustificata, ed io non vengo in nulla pregiudicato, mentre l'Elettore n'è informato. Intanto mi creda, quale coll'antica venerazione mi protesto

di V(ostra) R(everenza)
Dev(otissimi)mo obbl(igatissimi)mo s(e)r(vi)t(o)re

Raaff

[address:]

Al M(ol)to Rev(eren)do Padre sig(nor) P(adro)nc Coll(endissimi)mo
Il Padre Maestro Gio(van) Batt(ist)a Martini
San Francesco
Trento — BOLOGNA

Source: I-Bc, I. 4. 110.

XXV

Mannheim, 15 marzo 1773

Padre Maestro Venera(tissimi)mo

Inclusa le invio la Cambiale di 100 ongari, la quale viene otto giorni più tardi di quello le avevo notificato nell'ultima mia, ma non per mia bensì per colpa del Banchiere, il quale non me l'ha spedita subito, n'aspetto a suo tempo ragguaglio.

Credo, d'averle scritto, che nella lettera di ringraziamento potrà francamente mettere che per colpa mia non ha avuto luogo di fare quest'atto doveroso, questo le serve di scusa legittima, ed a me non da verun pregiudizio.

Mi pare pure, d'averle dimandato consiglio, se non v'era modo d'obligare quello sguaiato a pagarmi. Suppongo che nò, bisogna però che dica, che mi maraviglio assai di Farinello il quale avrebbe modo facile di pagarmi col ritirarlo a suo Nipote, se non in una volta, almeno a poco a poco, e così tenerlo stretto, acciò avendò fatto il peccato ne faccia la penitenza. Si consevi, e mi creda quale colla solita dovuta Venerazione mi protesto

Dev(otissimi)mo ed'oblig(atissimi)mo s(e)r(vi)t(o)re

Raaff

[address:]

Al M(ol)to Rev(eren)do Padre Sig(nor) P(ad)rone Coll(endissimi)mo
Il Padre Maestro Gio(van) Batt(ist)a Martini
San Francesco
BOLOGNA

Source: I-Bc, I.4. 111.

XXVI

Mannheim 23 aprile 1775

Padre Maestro Venera(tissimi)mo

Li Sigg(nori) Conti Tampieri fratelli, compitissimi Cavalieri, ambi al Servizio Militare di questo Serenis(si)mo P(ad)rone, e miei particolari padroni ed amici, vengono in Italia per rivedere l'Faenza sua Patria, e mi favoriscono di portare questa lettera per presentarla al Padre Maestro, per cui conservo sempre l'antica venerazione ed amicizia, benché un tempo m'abbia avuto in sospetto, ma a cose passate non ci si pensi più. Li sudetti Sig(nor)ì hanno pure una mia lettera al Sig(nor) Don Carlo, in cui azzardo un' altro attacco toccante il mio credito con quel Don Matteo Napolitano, nero di faccia, ma più nero di cuore. Io le mandai la ricevuta che m'aveva dato, non vorrei che si perdesse, e me la potrebbe rimandare, se non v'è rimedio, ora che scrivo, penso di informarne il Sig(nor) Conte per vedere se potesse colla sua presenza far qualche cosa, ed il Padre Maestro mi farebbe favore se gli desse qualche buon consiglio per favorirmi. Si può fidar di lui, egli è discreto e prudente, non si darà per inteso di niente di lei. Spero del resto ed auguro di cuore che il Padre Maestro goda di quella salute che io le desidero, che non sarà mai stato meglio di adesso. Il Sig(nor) Algardi, il quale devotamente la riverisce desidera meco sapere, come si governa, come studia e come avanza il Sig(nor) Grua, ma desideriamo una informazione senza riserva, ambi siamo suoi amici, e qualunque possa essere l'informazione, non siamo per farne altro che buon uso per suo bene.¹ Mi viene in mente una cosa, che avrebbe meglio quadrata sopra in principio della mia lettera, là dove dissi, che un tempo il Padre Maestro m'aveva avuto in sospetto: l'amico Boraggine a Napoli, che ha nelle sue mani un'interesse mio anche di qualche

riguardo, a cui scrissi, che le pagasse li 100 Zecchini, che non mi diede risposta, finalmente ad altre lettere mi rispose, e mi diede la grata nuova che aveva fatto fallimento, cosa che non m'amazzò, perché Dio non volle. Anche questo è un frutto della mia dapocaggine, che io credevo piuttosto Bonta di cuore. Si conservi Padre Maestro, mi conservi la sua cara amicizia, e mi creda quale col cuore mo protesto

Di V(ostra) R(everenza) Padre Maestro
Venera(tissimi)mo
Dev(otissimi)mo S(e)r(vi)t(o)re ed Amico

Raaff

[address:]

Al M(ol)to Rev(eren)do Padre Sig(nor) P(ad)rone Coll(endissimi)mo
Il Padre Maestro Martini
a S(an) Francesco
BOLOGNA

Source: I-Bc, I.4.112.

¹ Paul Grua (1754–1833), son of the Mannheim Kapellmeister Carlo Pietro Grua (ca. 1700–1773), had been sent to Bologna at the Elector's expense in order to study with Padre Martini. This letter and the following one of 11 August 1776 correct the date of this period of study as given, for instance, by Eitner, *Quellen Lexicon IV*, p. 391.

XXVII

Mannheim, 11 agost(o) [17]76

Molto Rev(eren)do Padre Maestro Venere(tissimi)mo [sic]

Il Sig(nor) Conte Savioli avendomi fatto sperare, che il Sig(nor) Don Carlo Broschi possa alfine risolvere di pagare quei 80 Zecchini benedetti, imprestati da me alla bella testa del suo nipote, m'ha consigliato di far rimettere nelle mani della Sig(nor)ra Contessa Savioli Sua Sig(nor)ra Madre la ricevuta dal detto D(on) Matteo, sicché, se il Padre Maestro non l'ha consegnata al Sig(nor) Don Carlo, come mi pare, d'averle scritto in qual tempo, che gli la consegnasse, la prego di rimetterla alla detta Sig(nor)ra acciò ne faccia l'uso conforme il concertato con suo Sig(nor) figlio, e stiamo a vedere se saranno rose, o cosa sarà? Mi faccia poi il piacere di darmi nuove della sua salute, che spero ed'auguro di cuore sia buona, e di quella del nostro Sig(nor) Grua, e de' suoi progressi, m'onori de' suoi pregiati(ssi)mi comandi, e mi creda quale con ogni venerazione e col cuore mi protesto

di V(ostra) R(everenza)
Dev(otissimi)mo ed'oblig(atissimi)mo s(e)r(vi)t(o)re

Raaff

[address:]

Al Rev(erendissimi)mo Sig(nore) Sig(nore) P(ad)rone Coll(endissimi)mo
Il Padre Maestro Gio(van) Batt(ist)a Martini
a S. Francesco
fiò Trento — BOLOGNA

Source: I-Bc, I.4.113.

XXVIII

Monaco a 25 giugno 1782

Padre Maestro mio Venera(tissimi)mo

Tardi rispondo al suo pregiato(tissimi)mo foglio, e sarei in obbligo di produr qualche scusa, la quale però, mi lusingo, sarà la risposta favorevole alla sua domanda. Avrei piacere di poter esser utile a qualche cosa al giovane gentilissimo Cavaliere raccomandatomi; egli è nell'età la più pericolosa, ed è venuto in un paese il più pericoloso, a mio parere, che sia in tutta la Germania, perché la Nazione è furiosamente inclinata ed accostumata alla crapula, all'ozio, ed al divertimento; dopo le prime parole di complimento, e d'esibizione della mia debole servitù, mi presi la libertà d'avvertirnelo, e di consigliarlo a stare attento e di guardarsi per non esporsi alla ruina dell'animo e del corpo; sia'adesso egli stà loggiato appresso il Sig(nor) Conte Tampieri di Fainza, ufficiale delle guardie del corpo, Cavaliere di Religione, e di conosciuto buon costume, da cui certamente non sarà mal consigliato, e molto meno sedotto; pratica pure un'altro patriota sig(nor) Conte Valenti di Perugia, di ottima riputazione, io a tutti due l'ho raccomandato e ne spero bene; in ogni caso, se mai saprò cosa che non vada dritta, il P(adre) Maestro ne sarà averito.

Ed eccoci alla risposta della sua domanda per il ritratto del Serenissimo Padrone, le quale essendo di tutta soddisfazione, mi persuado, che mi scuserà perfettamente della mia tardanza. Benché il Serenissimo alla prima proposizione lo accordasse con singolar clemenza, pure ho creduto bene di aspettare a dargliene l'avviso, finché positivamente non fosse cominciato, ed ho dovuto spingere, e ricordare più d'una volta, cose solite alle benedette corti, perché sia messa mano all'opera; ora però certamente si sta facendo, e sarà copia del bel quadro fatto a Roma da Battoni¹, si stà parimenti travagliando la cornice da uno scultore valente mio amico ed a suo tempo, e spero in breve, il P(adre) Maestro Venera(tiss)imo riceverà il tutto (e questo pure spero, perché del dovere) franco d'ogni spesa. Io ho pregato e scongiurato pittore e scultore, che sono padre e figlio, di usare tutta la diligenza per farsi onore in un paese dove si conosce, e si sa onorare le bell'arti; uno di questi giorni [sic] andrò vedere ed a spingere e sollecitare, e se riuscirà conforme il mio desiderio, il P(adre) M(aestro) n'avrà piacere, e ne sarà sicuramente contento. Resta di augurarle di cuore, che possa per molti anni ancora vederlo, e farlo vedere altri, pregandola di ricordarsi allora di questo suo antico passionato servitore, il quale come ha cominciato al fine dell'anni trenta sette, ed ha continuato sin' al giorno d'oggi, così le sarà finché Iddio gli da vita con perfetta venerazione e col cuore umilis(si)mo ed'oblig(atiss)imo Servitore

Raaff

Siccome il Padre Maestro di proprio moto, e per pura gentilezza m'ha onorato del primo e del secondo Tomo della sua opera, mi pare di avere acquistato un certo dritto al Terzo Tomo; lascio a lei a-considerare quanto sia fondato questo mio dritto preteso; e se trovasse che il mio dritto è fondato e ragionevole, sarei per pregarla di questo favore².

[address:]

Al molto Rev(eren)do Padre Sig(nore) P(ad)rone Coll(endiss)imo
Il Padre Maestro Gio(van) Batt(ista) Martini
Dell'Ordine de San Francesco
BOLOGNA

[endorsed by Padre Martini:] P. Maestro Francesco Cozza Min(ore) Conv(entuale) — Spoleti

Source: I-Bc, I. 4. 114.

¹ Pompeo Batoni (1708—1787) was the modish portrait painter of the second half of the XVIIIth century in Rome. The most illustrious visitors to the Papal city come to his workshop for sittings. The portrait of the Elector of Mannheim was painted in 1775, and the original is still in Munich, Alte Pinakothek, (see E. Immerling, *Pompeo Batoni — Sein Leben und Werk*, Inaugural Dissertation . . . der Universität Köln, 1932, pp. 103—104, 137).

² The third volume of the *Storia della musica* had been published in 1781.

XXIX

Monaco, li 23 agosto [1783]

Padre Maestro Venera(tiss)imo

In risposta al suo pregiatissimo foglio sappia, che il Serenissimo Padrone, dopo aver letta la di lei lettera, disse: mi ricordo bene che il Padre Martini mi raccomandò un soggetto, ma chi egli sia non mi sovviene; ne ricercai appresso il gran scudiere, poi da M(onsieu)r De Stengel segretario di gabinetto, e feci tutte le diligenze possibili per rinvenire il memoriale, ma non si è trovato; se il P(adre) Maestro nella sua lettera avesse messo il nome di quel tal Cavaliere raccomandato, forse l'un o l'altro si sarebbe potuto richiamare alla memoria qualche cosa. Ma giacché è stato così parco che non l'ha voluto nominare, conviene ora mandare a me un'altro memoriale, ed io avrò cura del resto. Il ritratto del Serenissimo è pronto; e giacché ha voluto anche il mio, che per altro non vale la pena, questo pure è in ordine, e si sarebbero spediti, se la supplica si fosse trovata, o che altrimenti si avesse saputo la dimanda del suo raccomandato. Nell'istesso tempo mi faccia sapere se il Marchese Ercolani è un altro, o l'istesso Principe Ercolani, acciò la direzione sia fatta conforme il P(adre) Maestro desidera. Se mai vedesse il sig(nor) Panzacchi¹, sig(nor) Sarselli², sig(nor) Giardini, la prego di riverirli caramente a nome mio. Mi viene voglia, giacché ho cominciato a scrivere, di dire qualche cosa delle mie occupazioni al P(adre) Maestro: sappia dunque, che presentemente ho quattro ragazze scolare, tutte quattro figlie de professori di musica; la migliore è la nipote del Sig(nor) Sarselli, la quale spero che sarà qualche cosa di raro; ne primi tre mesi m'ha fatto disperare, il sig(nor) Panzacchi ne fu varie volte testimonio;³ ma poi cominciò a darmi piacere, di modo, che in 8 mesi l'ho ridotta che mi pare che si potesse far sentire a chi si sia; ne avevo un'altra, figlia d'un francese Touchemoulin, che fu scolaro della buon'anima di Tartini, che aveva pure il suo merito, ed ho il piacere, che questa è entrata in servizio del Principe Taxis con buona paga, dove suo padre è Maestro di capella e primo violino⁴. Si conservi Padre Maestro Venera(tiss)imo e mi creda quale con ogni venerazione mi protesto suo umil(iss)imo ed' oblig(atiss)imo s(e)r(vi)t(or)e

Raaff

[address:]

Al Molto Rev(eren)do Padre Sig(nor) P(adrone) Coll(endiss)imo
Il Padre Maestro Gio(van) Batt(ista) Martini
San Francesco
BOLOGNA

[Sketch of the requested "memoriale" below the address, by Padre Martini:]

Il Sig(nor) Co(n)te Marzi, che nella supplica bramava di essere insignito d'un Ord(in)e a piacere di Altezza Serenis(si)ma, e che la relazione del casato di detto Cavaliere era veram(ente) legalizzata, e copia d'altra presente p(er)che al corso presente di posta &c.

Source: I-Bc, I. 4. 122.

¹ Domenico Panzacchi (1735—1805), a Bolognese tenor, had been very active at the Spanish court during the Farinelli régime, singing in nearly every opera produced there from 1750 to 1757 (see E. Cotarello y Mori, *Origenes . . . cit.*, pp. 153—155, 157, 159, 161, 166, 176, 177). According to Fétis (*Biographie universelle des musiciens*, Bruxelles 1872, VI, p. 445) he sang at the Munich court from 1762 to 1779, the year in which he lost his voice and returned to Bologna; the statement is evidently inaccurate, since Panzacchi was the first interpreter of the role of Arbace in Mozart's *Idomeneo* (1781).

² No composer of this name is recorded in standard reference works. It is quite possible, on the other hand, that Raaff, after so many years of absence from Bologna, had confused the name with that of Gianarcangelo Antonio Santelli, a Bolognese composer active exclusively in his native town, and organist at S. Petronio from 1740 till 1776 (see the article on him by O. Mischiati in MGG XI, 1963, coll. 1379—1380). Giardini cannot be Felice Giardini, who was then in London, and it is impossible to identify to whom Raaff is referring to.

³ This is a further proof of the close connection between the first interpreter of the role of Idomeneo and of that of Arbace.

⁴ Joseph Touchemoulin (1727—1801) had become Kapellmeister and first violinist of Prince Turn und Taxis shortly after his dismissal from Bonn in 1761; together with the title page of his Opus 2 (1775) (see the article on him by B. S. Brook in MGG XIII, 1966, coll. 583—585), the letter of Raaff is the only contemporary evidence that Touchemoulin had been a student of Tartini.

XXX

Finalmente è fatta la spedizione; il Ritratto dell'Elettore unitamente a quello di quel Raaff cavallerizzo con quel naso di pastizzo,¹ è stato indirizzato al Sig(nor) Cornet Ministro del Serenissimo Padrone a Venezia; il quale è incaricato di pagare tutte le spese occorrenti di modo che la cassa sia rimessa nelle sue mani di lei franca d'ogni spesa; io avevo data la direzione da farsi al Sig(nor) Marchese Filippo Ercolani, ma il sig(nor) Ministro Barone De Viereg, quello che fu a farle visita in Compagnia dell'Elettore, non conoscendo altri, che il Principe Ercolani, ha ordinato al sig(nor) Cornet di indirizzare la cassa al detto Principe, che le serva di regola, se mai il Principe e Marchese non fossero l'istessa persona. Non siamo stati così fortunati toccante l'altra dimanda, cioè quella del Sig(nor) Conte Marzi, per quanto io mi sia adoprato per servire il Padre Maestro, non mi è stato possibile di riuscire; e la ragione principale si è, perché essendosi troppo moltiplicato quell'ordine del Leone, che l'Elettore conferiva senza esigere determinate prove, era già da qualche tempo stabilito di non conferirlo più a chi si sia sin' a tanto che non fosse ridotto al numero stabilito nei statuti del detto ordine, e mi fu assicurato questo essere sì vero, che poco prima che giungesse la supplica del sig(nor) Conte Marzi, l'Elettore aveva ricusato di conferirlo a soggetti raccomandati da Principi Sovrani. Mi dispiace, ma ci vuole pazienza. Si conservi Padre Maestro, e mi conservi il suo affetto, mi comandi, e mi creda quale con ogni venerazione e col cuore mi protesto

Suo umilissimo servitore ed Amico

Raaff

Monaco li 13 (dicem)bre 1783

[address:]

Al Reverend(iss)imo Padre Sig(nor)e, e P(ad)rone Coll(endiss)imo
Il Padre Maestro Gio(van) Batt(ista) Martini
San Francesco
BOLOGNA

Source: I-Bc, I. 4. 115.

¹ Concerning this reference and its implications, see the note to the letter of 22 March 1772. For the portrait of the Elector (a copy of that by Batoni), see the note to the letter of 15 June 1782. Both this portrait and that of Raaff have now disappeared from the Bologna collection.

Veneratissimo Padre Maestro

Con sommo mio piacere intesi dal suo pregiat(issi)mo foglio il felice arrivo del ritratto del Serenissimo, e del mio, e che il padre Maestro ne sia contento. Il foglio incluso per l'Elettore gli fu presentato dal Ministro e gran Scudiere Barone De Vieregh, quello che in compagnia dell'Elettore fu a Bologna a farle visita, mi disse di scriverle, che l'Elettore nel leggerlo fece conoscere alla cera il suo gradimento, e che poi confetmò con dire, che godeva, che il suo ritratto aveva fatto piacere al P(adre) Martini, il detto gran scudiere m'impone di riverirla a nome suo, e di augurarle come faccio io pure, che il Padre Maestro possa ancora per molti anni in buona salute vedere e godere li ritratti; e guardando il mio, la prego di ricordarsi sempre di me come suo vero antico amico e servitore, che ha sempre avuto ed avrà finché vive amore e venerazione per il Padre Maestro Martini.

Il gran scudiere che certamente mi favorisce, pregato da me, s'è interessato per vedere se pur fosse possibile di fare qualche cosa per il Sig(nor) Conte Marzij mà non v'è stato modo, perche, come già le scrissi in altra mia, l'unico ordine che si dà senza rigorose prove, cioè quello del Leone, essendosi troppo moltiplicato, l'Elettore aveva stabilito di non conferirlo più a chi si sia, per ridurlo al numero prefisso ne i statuti, e che questo era sì vero, che fu ricusato a due soggetti raccomandati da due principi sovrani, sicche conviene mettere l'animo in pace; quella idea poi del Sig(nor) Conte, che in ciascun ordine vi sia un secondo grado o un'ordine secondo, è erronea; vi è bensì un piccolo segno, che portano quelli al servizio attuale di cadauno ordine, come il guardarobba, il segretario, e che sò io, e questi sono la più parte i suoi camerieri, ma il tale segno non si conferisce a verun altro, che non sia attualmente impiegato in uno degli ordini; mi pare d'essermi spiegato chiaramente e diffusamente abbastanza toccante questo punto, e che il sig(nor) Conte ne debba contentarsi.

Sarà giunto o giungerà presto a Bologna il sig(nor) Campagnoli¹ scolaro eccellente del celebre Sig(nor) Nardini, ho avuto il piacere di ammirarlo qui più volte; gli ho dato un piccolo pro memoria al padre Maestro, per avere de' duetti da camera, ed altri per utile studio delle mie scolare; io sono persuaso, che nel suo pozzo musicale di San Patrizio (diceva la buon anima di Bernacchi) ne deve essere una quantità prodigiosa, mà il modo di rinvenirli! e persuaso, che il Padre Maestro mi favorirà, se si trovano, non ne dico altro, rimettendomi alla sua scelta; nell'istesso tempo si ricordi del terzo tomo dell'Istoria della musica, il quale ho diritto di pretendere, avendomi favorito del primo e secondo tomo. Si trova a Bologna un amico mio, giovane erudito, applicato, di un'onestissimo carattere e di ottimi costumi per nome *Dal Prato*², il quale se non le ha fatto visita a quest'ora, lo farà però certamente, a questo potrà il Padre Maestro consegnare quello vorrà mandarmi, che egli avrà cura d'inviarmelo; e se il Padre Maestro avrà modo di favorirlo in quello gli potesse occorrere, prego di farlo per amor mio, che le sarò obligato come se fosse per me medesimo. Si conservi Vene(ratissi)mo Padre Maestro, non desista dall'amarmi, si ricordi di me all'Altare del Santissimo, e mi creda quale coll'antica venerazione sempre nuova e viva mi protesto

Suo Dev(otissi)mo ed'oblig(atissi)mo s(e)r(vi)t(or)e

Raaff

[address:]

Al Reveren(dissi)mo Padre mio Sig(nor)e P(adro)ne Coll(endissi)mo
Il P(adre) Maestro Gio(van) Batt(ist)a Martini
Religioso dell'Ordine di San Francesco
BOLOGNA

Source: I-Bc, I. 4. 116.

¹ Bartolomeo Campagnoli (1751–1927), a student of Guastarobba in Bologna and of Nardini in Florence, was one of the first touring concert violinists; see the article on him by H. F. Redlich in MGG II (1952), coll. 752–727.

² It is worth nothing the warmth and affection of Raaff's words toward the first interpreter of the role of Idamante; they clearly had affinities not only on personal but also on professional ground. Del Prato's career is still very sketchy: we know only that he sang in Venice in 1773 (in *Morope* of G. Insanguine, Teatro S. Benedetto, Carnival season) and in *Demofonte* performed at Osimo in 1774; after *Idomeneo*, he sang in Munich the role of Mirteo in Salieri's *Semiramide* during the carnival season of 1782, and that of Castore in Abbé Vogler's *Castore e Polluce* during the carnival season of 1787 (see Rudhardt, *Geschichte der Oper am Hofe zu München*, München 1865, pp. 168, 170, 173).

Suo umil(issi)mo Servitore Antonio Raaff le fà umil(issi)ma Riverenza, e mandandole il libro de' Duetti conformi favori d'ordinarmi la supplico di prenderne l'incommodo di farmi mettere queste arie in partitura mi sarebbe caro si il nostro bel Zonin avesse tempo di farlo, mi prendo ancora l'ardine di rinnovarle la memoria intorno al Motetto di Ferrandini, e bacciandole le mani mi rassegnò di nuovo.

[address:]

Alle Mani Rever(endissi)me
del molto Rev(eren)do
Martini Maestro di Capella di
S. Francesco
BOLOGNA

Source: I-Bc, I. 4. 118.

¹ The date of this note delivered by hand can only be guessed, but it fell within Raaff's stay in Bologna; it is, in any case, a good proof of how Padre Martini's library was used by friends, students and colleagues.

Molto Rev(eren)do Padre Maestro¹

Dallo di lei graziosissimo foglio n'abbiamo intesa la gran festa, ed' il distinto onore *che* [erased] fatto alla mia caccia, io ne sono infinitamente tenuto al Padre Maestro per la copia mandataci, la quale ad perpetuam rei memoriam si rimira attaccata ad una delle due porte di questo ameno loco, il Giuseppe ne portò di nascosto un'altra copia, e quella serve d'ornamento all'altra porta, quello chi l'avrà fati stampare questi strepitosi avvisi, sarà senza dubio, un mio parziale e particolar Padrone gran dilettante della caccia mà altrettanto Ebreo in questa materia, e non dubito punto, che la spesa sarà stata l'avanzo d'un solenne Ebreismo succeduto in questi contorni pochi giorni sono; quella dell'Orfeo è una favola e se quello chiamava gl'animali, e faceva ballare gl'albori al suono della lira, io vere realmente al suono dello schioppo ne ritorno ricco di deliziosa preda leprina; per quello che stima così poco un tal delicato boccone, boccone da Principe, boccone da Monarca, boccone da Imperatore, ne ho stimato proprio di conservare li due baffi della lepre, li quali uniti a li suoi due compagni faranno una bellissima figura, il più bravo mi par quello, chi si è messo tutto à compiangere la bella lepre col fargli una ordinata orazione funerale, dispiacemi perciò che non sia più tempo di fargli il dovuto regalo il quale sarebbe ed' il più proprio il cuore del sudetto animalino per le sue timide ed effeminate proprietà; io mi ritorno confuso in mezzo a tante smisurate congratulazioni fattemi, cosiche per contracambiare in qualche parte le mie obbligazioni m'avanzo di farne un regalo a tutti insieme, e questo sia la testa della mentovata preziosa caccia, la quale potrà servire per convincere quelli non vogliono credere il felice colpo, saggiata poi da miei partiali Padroni Riverit(issi)mi li farà conoscere le delicatezze della bella preda, essendo già fuori di pericolo, che come si suol dire li faccia ballare la zucca, e ringraziandoli tutti distintamente del incommodo presosi e dell'onore compartitomi, con ogni dovuta stima mi rassegnò

di V(ostra) R(everenza) e tutti li Sig(nor)i Interessati
devot(issi)mo ed'oblig(atissi)mo s(e)r(vi)t(or)e

Antonio Raaff

[In Bernacchi's hand:]

Antonio Bernacchi riv(er)isce distintamente il Pad(re) Maestro, e ringrazia p(er) il bel canone, la Sig(nor)a Giuliana ringrazia, ed abbiamo fatta una gran giubielazione. Un abb(racci)o al Padre vicario di S(a)n Barbaziano, ed i miei rispetti a' tutti li scriventi di S(a)n Franc(esc)o. Il canone la munizione e la notificazione anno fatto un effetto mirabile. Alla Siciliana è abbisognata tutta la gran disinvoltura, e furberia, e l'averto che si è ben riso e di cuore. Veddrò volentierissimo il nostro Menghino. Che diavolo pensa il Sig(nor) Principe Malignek quando vuol far l'Accademia e levar mè di priggione. La sig(nor)a Ant(onia) sorella e tutti ma tutti della Com(pagni): [?] la riv(er)isco no devotamente. La prego di raccontare al sig(nor) Filippo ed'al Padre Vicario un accidente occorso à Carlino il quale è stato, che il cane piccolo Tibipò della Sig(nor)a Antonia credendo questa notte passata di far quel servizio alla Masona ritrovandosi serrato p(er) facilitar la copola nella camera sua e di Giovannino all'oscuo, con il scazzettino li turò una delle narici. Codesto spettacolo non gli a lasciati dormire dal gran ridere in tutta la notte altro che caccia, ed altro che lepre merita un bel canone.

Mi continui la sua grazia pregiatissima e con tutta la venerazione chi scrive si rattifica.
[PS. by Bernacchi above the address:]

Mi preverò della Patente a dovere, e mi renderò degno Accademico, e grazie.
[address:]
Al Molto Reve(eren)do Pad(re) mio P(adron)e Cole(ndissi)mo
Il Padre Gio(van) Batt(ist)a Martini
Maestro di Capella di S. Francesco
BOLOGNA

Source: I-Bc, I. 4. 117.

¹ The content of this letter matches perfectly with the text of the comic piece by Padre Martini already mentioned (see note 2 to the letter of 27 March 1772), in which Raaff is celebrated as *Raaff cavallerizzo con quel naso di pasticcio*. The manuscript which contains this sort of cantata is a gathering of thirteen duets and trios; most of the pieces are dated between 1745 and 1748, and in these cantatas there are references to Bernacchi, to his students, to a "Vicario" — the same mentioned by Bernacchi in this letter —; the text of the cantata celebrating the return from the hunting party begins with the words: *Ben tornati dalla caccia*; the three voices sing first *a tre*, then alternatively; the text indicates that the singers, besides Raaff, were "Giovanni Amorosino" (= Amadori), "Tommasino" (= Tommaso Guarducci) and "Carlo Cariani". All these elements point toward the fact that the piece was composed for the same occasion for which this letter was written.

XXXIV

IL NIDO D'AMORE

- Se ti basta, ch'io t'ammiri
L'ottenesti amica Irene,
se d'amor vuoi ch'io sospiri,
non tentarlo, è vanità.
- 5 Sei vezzosa, amabil sei,
sembri bella agl'occhi miei
mà per me non son catene
solo i vezzi, e le beltà.
S'io non accetto il loco,
- 10 che m'offri nel tuo cor, ninfa cortese,
condannarmi non dei D'amor un nido
stranamente fecondo
D'Irene è il cuore. Un s'incomincia appena
su l'ali a sostener, l'altro s'affretta
- 15 già del guscio a spuntar, porgon gli adulti
esca ai nascenti, et han pur questi in breve
gli alunni lor, cresce la turba à segno,
che già quasi è infinita,
ch'è numerarla, impazzirebbe Archita.
- 20 Ve n'è d'ogni colore. Un le viole
par, che spieghi ne vanni, un' altro i gigli,
ve n'è bruni e vermigli.
Fin de' bigi ve n'è; sempri [sic] I più belli
gli aurei non son, mà cede ogn'altro a quelli.
- 25 Son poi d'umor costoro
tutti oppositi frà loro;
un pensa, è tace
l'altro è franco e loquace i suoi sospetti
uno a dipinti, un le sue gioie in faccia,
- 30 chi prega, chi minaccia,
chi chiede, chi rapisce,
chi brama, e non ardisce, un l'altro invola,
un la face al rival, l'altro la benda,
s'insidiano a vicenda,

- 35 e s'abbracciano ogn'or; l'un l'altro teme,
s'abborriscono a morte, e stanno insieme.
E fra tanto tumulto
me sperasti albergar, sperasti invano.
Io non amo sì poco il mio riposo;
- 40 quel pigolar noioso,
quel eterno garrir, quell'importuno
svolazzarmi sù gli occhi, un solo istante
tollerar non saprei.
Credimi, entrambi meglio sciegler [sic] dobbiam;
- 45 di me tu cerca ospiti men ritrosi,
un più tranquillo
albergo io cercherò, ciascuno attenda
quello stile à seguir, che più gli piace,
tu conserva il tuo nido, io la mia pace.
- 50 Sarà più dolce assai
il tuo destin del mio,
tu il genio tuo potrai
meglio appagar di me.
Semplici tu gli amanti
- 55 fido il mio ben vogl'io,
e i semplici son tanti,
mà la fedel dov'è?¹

Eccole Padre Maestro Riveritissimo la cantata dell'incomparabile Metastasio, chi sà potrebbe darsi che le venisse voglia di metterla in musica, n'avrei pur in gran, grandissimo piacere. Oggi non avrò l'onore d'inchinarla, la prego de miei rispetti al Padre Maestro Azzoguidi, Don Antonio Vandini, Le baccio le mani e sono con ogni dovuta venerazione Divo(tissi)mo ed'oblig(atissi)mo s(c)r(vi)t(o)re

Raaff

[address:]

Al M(ol)to Rev(eren)do Padre sig(nor) P(ad)ron Coll(endissi)mo
Il Padre Gio(van) Batt(ist)a Martini
Maestro di Capella di S. Francesco
in BOLOGNA

Source: I-Bc, I.4.114a.

¹ This text was composed by Metastasio in 1749 (see his letter from Vienna to Farinelli in Madrid, dated 9 July 1749, in P. Metastasio, *Tutte le opere*, ed. cit., III [1952], p. 409; see also the letter from Vienna to Leopoldo Trapassi in Rome, dated 9 August 1751: "Il nido degli amori è mio miissimo; lo scrissi già due anni fa per scherzo" — *ibid.*, p. 654). Raaff's letter seems to be a message carried by hand, which implies his presence in Bologna; one can assume that he obtained Metastasio's text during his stay in Vienna in 1749, when he was singing in Hasse's *Didone*.

² Antonio Vandini (ca. 1690 — after 1771) was a famous cellist, the best friend of Tartini and the author of the violinist's first biography; see P. L. Petrobelli, *Giuseppe Tartini — Le fonti biografiche*, Vienna — London — Milan 1968, pp. 72—79.

MOZARTS ABLÖSUNG VON DER TRADITIONELLEN ARIENFORM

VON CARL A. ROSENTHAL

Zur Zeit, als der junge Mozart seine schöpferische Tätigkeit als Opernkomponist begann, fing eine Oper mit einer oft nur kurzen Ouvertüre an, die in einem fortschrittlichen Werk - wenn möglich - die beim Auftreten der Sänger vorherrschende Stimmung vorbereiten wollte.

Die Handlung war den Rezitativen und dem oft einzigen Ensemblesatz, dem großen Endfinale, und den kleineren Finales der einzelnen Akte vorbehalten. Arien gaben den individuellen Charakteren die Möglichkeit, ihren Gefühlen und der jeweiligen Stimmung Ausdruck zu verleihen, und außerdem deren Können im Koloraturgesang zu beweisen. Da in diesen Arien keinerlei dramatische Entwicklung stattfinden sollte, waren sie in der großen Opera, seria oder buffa, dreiteilig und hatten die große Da-Capo-Arienform: Einem ersten dreiteiligen Abschnitt folgte ein Mittelsatz, oft textlich und daher auch musikalisch kontrastierend, meist weniger melodisch, mehr rezitativisch geführt, und eine unverkürzte Reprise des ersten dreiteiligen Abschnittes. Die Tonartenfolge des ersten Teiles war in Durtonarten meist Tonika-Dominante-Tonika; Paralleltonarten herrschten am Beginn des Mittelsatzes vor; Tonika-Dominante-Tonika folgten wie in der Reprise des ersten Teiles, die oft nur durch ein Da-Capo-Zeichen angedeutet war. In Arien in Molltonarten führte die Modulation des ersten Teiles vorwiegend zur Parallele; der Mittelsatz begann meist, aber nicht immer, in der Dominanttonart, gelegentlich auch in der Subdominantenparallele. Die Tonartenfolge in diesen weitaus selteneren Mollarien, besonders in deren Mittelteil, war weniger regelmäßig.

Die große dreiteilige Da-Capo-Form brachte eine längere Verzögerung im Handlungsablauf, daher ging man schließlich dazu über, die Arien zu verkürzen. Zunächst eliminierte man in der Reprise die beiden ersten Teile des ersten Abschnittes; um aber anscheinend auf den koloraturfreudigen Sänger und das Publikum Rücksicht zu nehmen, war diese Kürzung oft nur durch ein Dal-Segno-Zeichen angedeutet, und es war dem Ermessen des Sängers überlassen, ob er die ganze Wiederholung, oft mit weiteren Verzierungen, vortragen wollte oder ob er sich mit der Verkürzung und einer als modern angesehenen Semi-Da-Capo-Arie abfand.

Der Mittelsatz in diesen beiden verwandten Formen verwendete eine oft die Handlung fortführende zweite oder in größeren Arien dritte Textstrophe; er war, wie gesagt, weniger gesanglich gestaltet, aber bot besonders in der Rückleitung zum Hauptsatz gute Gelegenheit für erwünschte Koloraturen. Öfters war er sogar einem Accompagnato-Recitativ ähnlich entwickelt.

Mit der Ausbildung der Sonatenform in der Instrumentalmusik findet auch in den Arien eine Abart der Sonatenform Eingang. Nach einem instrumentalen Vorspiel, das

oft ohne thematischen Zusammenhang zur Arie steht, folgt ein erstes Thema, bestehend aus einer Kopfgruppe, einer wiederholten zweiten Gruppe und einer Fortspinnung zur Dominante (in Mollsätzen zur Parallele); ein neues, oft unausgebildetes Motiv mit koloraturermöglichenden Fortspinnungen und einer Reihe von kadenzierenden Wiederholungen einer kurzen Endgruppe führt zu einem vollen Abschluß. Eine Rückleitung, die wieder Koloraturen erlaubt, geht zu einer Reprise des ersten Teiles über, fast immer ohne Wiederholung des Vorspieles, die meist zur Gänze in der Tonika steht. Oft schließt ein instrumentales Nachspiel in wechselnder Länge ab.

Eine weitere Verkürzung der Arienform entsteht durch den Entfall einer Rückführung. Einem ersten Teil in der eben beschriebenen Weise, einer Exposition mit Vorspiel und einer Modulation zur Dominante folgt eine oft veränderte Wiederholung des ersten Teiles mit einem Einsatz in der Dominante und einer Rückleitung zur Tonika. Das thematische Material dieser beiden Teile ist meist identisch. Die Gestaltung ist ausgeprägt zweiteilig und ähnelt eigentümlicherweise Instrumentalformen der Mitte des 18. Jahrhunderts. In Mollarien leitet auch hier der erste Teil zur Paralleltonart.

Arien in Singspielen verwenden zwei- und dreiteilige große Liedformen, gelegentlich sowohl das Rondo in der Themenfolge ABACA und ABACABA, als auch ABA CDC ABA. Die dramatisch am besten verwendbare Liedform ist natürlich die zweiteilige, deren meist kontrastierender zweiter Abschnitt eine dramatische Entwicklung ermöglicht.

Diese zweiteilige Liedform scheint aus diesem Grunde auf die große Arienform einen starken Einfluß ausgeübt zu haben. Zuerst in Duetten oder größeren Ensemblesätzen und später auch in Arien entwickelt sich die „moderne“ zweisätzliche Form. Im ersten Teil eines Duettes oder Terzettes verleihen die Sänger ihren Gefühlen alternierend Ausdruck, je nach der dramatischen Situation mit der gleichen Melodie oder mit gewissen melodischen Abweichungen. Dieser Abschnitt führt von der Tonika meist zu einem kurzem Thema in der Dominante, seltener in der Paralleltonart. An diesem Höhepunkt tritt ein Tempowechsel ein, und ein drittes Thema wird von den Sängern gleichzeitig vorgebracht - sie sind eben nach einer vorhergehenden Auseinandersetzung gewissermaßen der gleichen Ansicht geworden.

Als Nachahmung dieser Duettform entsteht nach einiger Zeit die zweisätzliche Arie, deren erstem Teil in Tonika und Dominante (oder Parallele in Mollarien) ein zweiter, meist rascherer Abschnitt, das Resultat einer dramatischen Entwicklung, folgt.

In der Zeit von 1760 bis 1790 ist ein Bestreben zur Verkürzung der Arienform unverkennbar, zu einer Anpassung dieser Formen an den Charakter des Werkes, an die dramatische Rolle der einzelnen Sänger, ein ständiges Bestreben, eine dramatische Entwicklung auch in die Arien eindringen zu lassen.

Es war üblich, dem „Herren“, war er König, Graf oder Ritter, große Formen zuzuteilen, und im Gegensatz dazu wurden dem Diener einfachere Formen zugewiesen. Dasselbe galt auch für Frauenrollen. Bestimmte Tonarten hatten bestimmte Bedeutung: Molltonarten waren dramatisch aktiv oder deuteten Trauer an. B-Tonarten waren ernst, Kreuztonarten freudig - und dies war nicht für den Hörer gedacht, da ja die absolute Tonhöhe zum Beispiel in Italien und in Österreich nicht dieselbe war, wie auch der Umfang der Chorstimmen in der Kirchenmusik beweist.

Der Übergang zwischen diesen „so weit entfernten“ Tonarten war auf Grund der üblichen harmonischen Fortschreitungen außerordentlich einfach. Die Harmoniefortschreitungen waren etwa von D-Dur nach B-Dur: D-Dur, aufgefaßt als Dominante von g-Moll, c-Moll, F-Dur, B-Dur; von D-Dur nach Es-Dur: D-Dur, B-Dur, Es-Dur;

von D-Dur nach F-Dur: D-Dur, d-Moll, C-Dur, F-Dur. Und umgekehrt: von B-Dur nach D-Dur: B-Dur, g-Moll, A-Dur, D-Dur; von Es-Dur nach D-Dur: Es-Dur, g-Moll, A-Dur, D-Dur, von F-Dur nach D-Dur: F-Dur, g-Moll, A-Dur, D-Dur, und selbst von F-Dur war es einfach, über a-Moll nach E-Dur statt e-Moll fortzuschreiten, da ja besonders am Ende eines Rezitatives ein Übergang von Moll nach Dur üblich war. Auch innerhalb seines Ablaufes versuchte das Rezitativ, durch modulatorische Veränderungen Kontraste zu erzielen. Dies erklärt die Häufigkeit der tonartlichen Kontraste innerhalb eines Aktes. Die Tonarten nachkomponierter Arien beweisen übrigens, daß Mozart keinerlei Wert auf eine bestimmte Tonartenfolge legte – auf keinen Fall hat er ihr eine große Bedeutung zugemessen.

In den Kompositionen des jungen und vielreisenden Mozart ist die Entwicklung dieser Arienformen sehr deutlich erkennbar, während nach den frühesten Jugendjahren erstaunlicherweise eine stärkere persönliche Beeinflussung durch andere Komponisten in der Formgestaltung kaum nachweisbar ist.

Mozarts dramatische Frühwerke im Stil der Salzburger Schuldramen verwenden weiter die große Dacapoform. Oberflächliche Einflüsse des Vaters, Michael Haydns und Johann Ernst Eberlins sind unverkennbar. Die wenigen Ensemblesätze stehen an Aktschlüssen; aber dem letzten Finale kann mitunter ein Duett vorangehen, ein sich mehr und mehr allgemein durchsetzender Gebrauch.

Mozart kommt nach Wien, lernt Singspiel und Technik in Hillers Art kennen – so entsteht *Bastien und Bastienne* und die opera buffa *Finta semplice*. Hier sind Semidacapoformen und Sonatenformen die Regel. Die Sänger, die Primadonna, die Seconda, die Buffa, die Dienerin, der Buffatenor, verwenden die ihrem Charakter entsprechenden größeren und einfacheren Arienformen; in unverkennbarer Weise sind den Hauptrollen ausgedehntere Formen zugedacht.

In Salzburg fügt sich Mozart wieder dem Heimatstil ein.

Die italienischen Reisen bringen einen *Mitridate* mit großen Formen, ausgedehnten Einzelgliedern in den Arien. Die Semidacapoform mit großen, ausgedehnten Koloratursegmenten nimmt mehr und mehr überhand. Im *Ascanio* überwiegen plötzlich die sonatenartigen Arienformen, die im *Re Pastore* stark erweitert sind, anscheinend in einem Bestreben, es den Ausführenden zu ermöglichen, ihre Kunst des Koloratursingens zu beweisen.

Daheim in Salzburg ist der starke Einfluß italienischer Musik nun auch in Kirchenwerken unverkennbar; sogar das weltliche Rondo kann in der Kirchenmusik Anwendung finden.

Und dann folgt der *Idomeneo*.

Die alte große Dacapoform mit getreuer Wiederholung gehört der Vergangenheit an. Die Tonartenfolge entspricht dem Verlauf der Sonatenform mit einer einzigen zu erwähnenden Ausnahme, Elettas *Tutte nel cor*. In allen anderen Arien sind die Regeln eingehalten: In Durtonarten moduliert der erste Teil von der Tonika zur Dominante. Die einem Mittelsatz folgende oder sich an eine Rückleitung anschließende Reprise steht in der Grundtonart. In manchen Arien sind dieser zweite und dritte Teil verkürzt, und die Modulation führt rasch zur Grundtonart zurück. In den beiden Mollarien Elettas, die in ihrer formalen Gestaltung die freiesten Arien dieses Werkes sind, führt die Modulation des ersten Teiles zur Paralleltonart; die Reprise ist jedoch stark verändert. In den zweiteiligen Formen, Arien oder Ensemblesätzen mit Tempowechsel ist das Ziel des ersten Teiles die Dominanttonart; der unmittelbar anschließende zweite, meist raschere Teil steht in der Grundtonart.

Die Form einer Arie hängt nicht nur von der dramatischen Situation ab, sondern wird auch der dramatischen Bedeutung und dem Charakter der Rolle angepaßt, und wohl auch den Fähigkeiten des Sängers, der bei der Uraufführung mitwirkte. Idomeneos Arie *Fuor del mar* ist eine große dreiteilige sonatenartige Arienform mit einem melodisch selbständigen Mittelteil, der in die Dominantparallele zielt – die spätere Fassung aus dem Jahre 1786 verkürzt die Koloraturen; aber die Wiederholungen gegen das Ende sind ausgedehnt. Der erste Teil der letzten Arie Idomeneos *Torna la pace al core* führt zur Dominante und verbleibt in der Reprise mit den notwendigen Veränderungen in der Grundtonart; der Mittelteil jedoch – in der Dominante mit einer Rückleitung zur Grundtonart – ändert Tempo und Takt. Idomeneos erste Arie *Vedrommi intorno* zeigt die in Mozarts Werken mehr und mehr überhandnehmende zweiseitige Form, in der einer Sonatenexposition mit Modulation zur Dominante ein zweiter, tempoverändernder Abschnitt in der Tonika folgt; diese Tempoveränderung ist natürlich textbedingt.

Das Quartett *Andrò, ramingo e solo* und der letzte Chor *Scenda, Amor* sind in derselben zweiseitigen Form angelegt.

Die einzige Arie des Idomeneo, die sich in der Tonartenfolge keiner dieser Formen einfügt, ist Elettas *Tutte nel cor vi sento*. Die Arie ist einfach zweiseitig ohne Rückführung; die Tonartenfolge, von d-Moll zur Parallele F-Dur, wird mit einer Modulation von c-Moll nach d-Moll beantwortet.

Die meisten anderen Formen sind einfache zweiseitige kleine Sonatenformen, meist mit einer Rückleitung zum Einsatz des zweiten Teiles in der Tonika. In Idamantes *Il padre adorato*, Ilias *Se il padre perdei* ist die Rückleitung eliminiert. Die Reprise folgt der Exposition unmittelbar. In Elettas *D'Oreste*, gleichfalls einer Mollarie, fehlt die Rückleitung, aber das Grundmotiv ist in der Wiederholung stärker verändert. Die Modulation führt von der Tonika zur Parallele und dann zurück zur Tonika. Die gleiche Modulation liegt auch in Idamantes *No, la morte* vor; hier ist aber ein ausgedehnter Tempo und Takt verändernder Mittelsatz eingeschaltet. Das 1786 nachkomponierte *Non temer* Idamantes ist, obwohl es als Rondo bezeichnet ist, eine Folge von zwei Sätzen, einem dreiteiligen Abschnitt ABA folgt ein Rondo ABACADABA. Es divergiert in seiner Form mit allen anderen Arien dieser Oper.

Die letzten Spuren der großen Dacapoform sind verschwunden; aber die Tonartenfolge der Sonatenform, die sich in der Dacapoform durchgesetzt hatte, ist geblieben. Eine mehr oder weniger ausgedehnte Sonatenexposition mit einem in kleineren Arien meist wenig ausgebildeten Seitenthema und mit einer tonartlich veränderten Reprise – oft ohne vorangehende Rückleitung – ist die vorherrschende Arienform geworden.

Nun wenig Worte zur Frage: Was folgte? Donna Annas *Or sai, chi l'onore* ist eine kurze Fassung der zweiseitigen Form in Sonatenmodulation mit einer thematischen Coda, die in Don Giovannis *Il mio tesoro* fehlt. Ottavios *Dalla sua pace* ist eine einfache dreiteilige Form, ähnlich Zerlinas *Batti, batti* und Don Giovannis *Metà di voi quà vadano*, die beide eine Coda haben. Don Giovannis *Canzonetta* ist eine zweiseitige Liedform. Die Zukunft der dramatischen Form zeigt sich in Zerlinas *Vedrai, carino*, einer dreiteiligen Liedform mit Coda, und Donna Annas *Non mi dir*, einer kleinen, rückleitungslosen Sonatenform mit einer ausgedehnten, tempoverändernden Coda. Neuartig sind Don Giovannis *Finch'han dal vino*, in der rondoartigen Form ABACACA – wie ähnlich dem nachkomponierten Idamante-Rondo! – und Elviras nachkomponierte Arie *In quali eccessi*, der großen dreiteiligen Form mit einem dreiteiligen ersten und zweiteiligen letzten Glied.

Eine Abwendung von der alten Tradition ist unverkennbar, und das Ziel ist offensichtlich eine Anpassung an die dramatischen Vorgänge. Und dies ist das Bestreben dieser Zeit – in einer Richtung eine dramatische Entwicklung in der großen Oper, und in der anderen die Entwicklung des Singspiels mit seinen Liedformen und einfachen zweiteiligen Formen in der Zauberflöte. Die alte große Arienform hat ihr Ende gefunden – mit jenen wenigen Ausnahmen, wie wir es im Don Giovanni sehen, wenn ihre Anwendung den Charakter der alten, damals als klassisch angesehenen Oper unterstreichen sollte.